Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 14 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 273

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Memorie storiche di Nimis.

Poichè domani si chiuderanno a Nimis le festività popolari con le quali s'inaugurò il nuovo Mercato e le varie Mostre agricole, crediamo non riescirà discaro ai lettori qualche cenno storico sui castelli di Nimis e della vicina Cergneu.

NIMIS E IL SUO CASTELLO.

Non è da meravigliare se l'intero promontorio fra il Torre ed il Cornappo fosse coperto anticamente di densi cespugli e di selve, considerando che gran parte della provincia del Friuli era nella stessa condizione. Poche vie che partivano dalle grandi strade romane attraversavano l'incolta regione, le comunicazioni si facevano lungo il corso dei rivoli e dei torrenti, i quali erano guardati da castelli costruiti dove le acque sboccavano dalle vallate alpine.

Sulla fronte dell'altipiano che separa le valli del Montana e del Cornappo, anzi a levante di questa sorgeva un tempo il famoso castello di Nèmaso sulle cui origini tace la storia, avara anche di notizie sulle posteriori vicende di esso. O fosse edificato dai Romani durante la guerra dei Gallo-Carni, o innalzato da Giulio Cesare a difesa dei valichi contro i Germani, noi con sicurezza lo riteniamo per uno di quei castelli che nell'anno 352 già esistevano sulle nostre colline, quando cioè Magnenzio fu debellato dall'imperatore Costanzo.

Nel 452 cadeva la superba Aquileia e gli abitanti che poterono si salvarono altri nell'estuario, altri nei castelli delle Alpi, fra i quali è ricordato quello di Nimis.

Piombati di lì a circa un secolo dal settentrione sul Friuli i Longobardi, poco sicuro della recente conquista, sapendo, che altri barbari, specialmente gli Avari, incalzavano alle spalle. il duca Gisulfo fece fortificare gli esistenti castelli, fra i quali quello di Nèmaso. E poichè alcuni, giocando su questa denominazione, vollero derivarne Moimaso (presso Cividale) o Mosacio (Moggio), il Fontanini confuta simili errate lezioni con queste parole: « Nemas fu appiè delle Alpi, e Momaiso è nel piano dove non s'ha memoria che mai sia stato castello veruno: questo Nemas fu dove oggi è Nimis. Il Cluverio congettura che Nemas fosse verso il Fella e il Tagliamento nel luogo che dicesi Moggio... ma egli non aveva osservato che Paolo Diacono lo colloca non lungi da Cividale, e anzi lo mette tra Cormone ed Osoppo ».

Nel 664 Warnefrido figlio di Lupo, Duca del Friuli, volendo impadronirsi del Ducato occupato da Grimoaldo, ricorre in Carintia donde ritorna con un esercito di Slavi guidati da lui medesimo.

Grimoaldo gli muove incontro, e venuti alle mani sulla campagna di Nimis, i Carintiani sono sbaragliati e Warnefrido ucciso presso il castello. Dopo tale eccidio la storia tace fino al 1170 nel quale anno Ulrico, Margravio di Toscana, fra gli altri beni che donava alla Chiesa aquileiese, comprendeva pure il castello di Nimis o di *Hage*. E poichè Attimis nel 1106 apparteneva a Bertoldo vescovo di Salzburg, dal quale il suddetto Margravio lo ereditò, per via della propria moglie Diemot, è probabile che anche Nimis fosse appartenuto al detto Vescovo, ciò che farebbe sospettare che prima del 1106 i sovrani tedeschi avessero avuto il dominio in questi luoghi.

Nel 1180 Federico II.o confermava la donazione di Ulrico, con le parole: *Praedium de Hage cum universis pertinentiis suis.*

Il Patriarca Vodorlico concesse investitura, fra gli altri suoi Ministeriali, anche a Rodoperto di Nimis, dal quale forse potrebbe discendere la famiglia di Nimis, accennata dal Fontanini, famiglia estinta, di cui si rinvengono parecchi dei documenti, nomi, ma che non ebbe mai certa importanza. Ultimamente abitava nel borgo di Centa, e portava per blasone un cane abbaiante che calpesta la luna, stemma oggi assunto dal municipio di Nimis.

Il castello di Nemaso doveva perire e per la sua vestutà e per la perduta importanza strategica, specialmente dopo l'erezione di quello di Cergneu. Quando sia stato abbattuto o sia crollato, non consta. E' opinione dei dotti però che sia stato demolito sotto il patriarcato di Pertoldo (1218-50), quando ugual sorte toccò ad altri castelli, in quel torbido periodo di lotte che desolarono il Friuli e alle quali presero parte anche i Trevisani, i Padovani e il conte di Gorizia. Nel 1521 il Candido asseriva che del Castello di Nimis più non appariva vestigia.

IL CASTELLO DI CERGNEU.

A levante di Nimis s'apre una bella vallata la quale, cinta ai fianchi da verdeggianti boschi e chiusa in fondo dalla montagna di S. Giacomo, presenta l'aspetto di anfiteatro per la graduale inclinazione del suolo. Circa a metà di sua lunghezza un'altra valle si disparte verso nord, più stretta, ma non meno ridente della prima: bagna questa il torrentello Lagna, quella il Montana.

E' la valle di Cergneu, detta anche Cergnocco o Cerignocco, e in latino *Cernedum*. Gli abitanti sono slavi ibridi, tanto che in Cergneu inferiore si parla sempre friulano con cantilena slava. In quest'ultima borgata sorgeva il castello di Cergneu. Sopra un poggio sporgente che a guisa di promontorio divide le valli l'una dall'altra, si scorgono ancora gli avanzi di antiche muraglie coperte d'edera e ombreggiate dagli orni che adornano la cima. Un'erta via conduce lassù: per primi s'incontrano i bastioni che davano accesso al cortile mediante ponte levatoio; vengono poi dei massicci muraglioni in gran parte logori dal tempo, coronati di grosse pietre minaccianti rovina. Nonostante le ripetute demolizioni, si possono ancora vedere alcune stanze, porte, finestre, e feritoie senza numero.

Questo è tutto ciò che rimane del feudale castello. Il corpo di esso doveva essere un edificio fabbricato in due riprese, e ancora oggi esternamente si scorge la divisione delle due parti. A tre metri di distanza verso levante sporgono le fondamenta della torre che misura metri 5 di larghezza su 3.50 di lunghezza, ed alla quale si accedeva dal castello per mezzo di un ballatoio. Queste due parti e la torre sono ricordate ancora in un atto d'investitura del 1480, fatta a favore dei fratelli Detalmo e Francesco fu Ettore *de Turri ect. de duabus domibus in Castro Cergnei.*

Quale tempo possa assegnarsi alla fondazione dell'antico castello e della sua torre, nessuno può precisare. Il conte di Manzano nei suoi *Annali del Friuli* scrive che potrebbe risalire ai tempi di Berengario e del grande Ottone. Che se, ad eccezione del castello di Savorgnano, non giunse a noi notizia d'altri castelli da Berengario edificati in Friuli, ci basti il sapere, ch'egli fu alle prese cogli Ungheri, contro dei quali male si sarebbe difeso se la provincia d'Aquileia non fosse stata ben munita di luoghi forti. E' probabile pertanto, che molti de' nostri castelli, e fra essi quello di Cergneu, siano stati fondati verso questo tempo. Quello che si sa di certo è che il castello di Cergneu, del pari che quelli di Attimis, di Pertistagno e di Chialminis apparteneva a famiglia tedesca, cioè ai conti bavaresi Burcardo e Bertoldo di Mosburgo, dai quali per eredità e donazioni passarono al fuggiasco Ulrico di Toscana e alla sua consorte Diemot. Tedeschi gl'imperatori, tedeschi i patriarchi di Aquileia, tedeschi i feudatarii di quel periodo di tempo (952) nel quale Ottone il grande, separate dal regno d'Italia le Marche di Verona e d'Aquileia, le assegnò ai duchi bavaresi.

Senonchè Ulrico e Diemot nel 1170 donano alla chiesa d'Aquileia molti castelli, tra i quali: di Attimis, di Pertistagno, di Cergneu e di Chialminis. Passato così il castello di Cergneu in mano dei Patriarchi, questi nel secolo XIII.o lo diedero in feudo libero alla famiglia dei Savorgnani. Annessa a questo castello era la giurisdizione della borgata, nonchè di Monteprato e Chialminis e la percezione della decima civile in Nimis; ed i consorti Cergneu insieme ai Savorgnani della Bandiera esercitavano giurisdizione eziandio in Nimis.

Sui primi del XIV.o secolo i sei figli di Detalmo di Cergneu stabilirono d'ampliare la loro abitazione troppo angusta e vi fabbricarono addosso quella parte verso mezzodì la quale anche oggi si discerne fra le rovine. A differenza dell'avito castello, l'aggiunta si chiamò *Domus magna*, nome che comparisce fin dal 1386.

Durante la guerra scoppiata in Friuli per la nomina a patriarca di Filippo d'Alençon (1381), accolto dai Cividalesi e osteggiato dagli Udinesi, (e nella quale schierati con Cividale stavano i consorti di Attems, Pertistagno e parte dei Cucagna, laddove parteggiavano per Udine i nobili di Savorgnano, di Cergneu ed altri), il castello di Cergneu ebbe molto a soffrire.

Quando poi esso sia stato devastato, non si sa di certo; sembra che abbia subito la ventura degli altri castelli sul principio del secolo XVI.o. Ed in vero il Candido, che scrisse nel 1521, nei suoi *Commentarii* deplora lo stato infelice nel quale trovavasi il Friuli, e specialmente accenna alla demolizione dei castelli, come a fatto per la maggior parte di fresco accaduto. Giova riportare le sue parole: Zucho et Cucanea arsi; Pertistaneo, Atempso, e Savorgnano spianati; *Nema*, de la quale a pena si vede vestigio: *Cergneu*, Tricesimo ecc. rovinati. » Causa di queste eversioni fu la guerra fra la Repubblica e l'Imperatore Massimiliano, allorchè secondo il favor della fortuna il Friuli passava ora sotto il dominio dell'uno ed ora dell'altro.

Esistono parecchi atti del 1514, i quali ci accertano della sottomissione e dell'omaggio prestato dai nostri feudatari all'Imperatore. Per ultimo la Repubblica riebbe i suoi territori, ed allora o per punire gli infedeli, o piuttosto per far scomparire quei baluardi più di danno che di difesa, ordinò la demolizione dei castelli.

In questo trambusto avrà dovuto soccombere anche il propugnacolo di Cergneu: rimase la chiesuola fabbricata e dotata nel 1323 dai nob. Pietro e fratelli del fu Detalmo ora intitolata a S. Maddalena, e che contiene le tombe della estinta famiglia feudale.

P. Bertolla.

Il presente numero consta di sei pagine.

Cronaca Provinciale

Nimis

— Conferenza sulla viticoltura. 13. Domenica, 15 corr. alle ore 10 ant. il cav. Coceani Francesco, direttore del Consorzio Antifillosserico di Cividale, terrà, in seguito ad invito del Comitato per l'Esposizione enologica, una conferenza in una sala del locale delle scuole su *la viticoltura nell'attuale momento* e sulla convenienza dell'impianto di viti americane resistenti alla fillossera.

Attesa l'importanza dell'argomento e la speciale competenza del conferenziere, è certo che nessuno dei viticultori mancherà.

— Festeggiamenti. Pure domenica, seguiranno speciali festeggiamenti, non potuti svolgersi nella decorsa per il cattivo tempo. Ecco il programma di essi:

Ore 6. ant. Sparo di mortaretti; ore 8 passeggiata della Banda di Nimis lungo il paese; ore 11 concerto della Banda di Nimis sul piazzale del Municipio; ore 2 pom. concerto della banda di Tarcento dinanzi all'Esposizione Enologica: ore 3 tombola di beneficenza sul piazzale del mercato bovino: Quaderna L. 50, cinquina 75, I.a tombola 250, II.a tombola 150, cartella vergine 25; ore 4 festa da ballo nella sala F.lli Nimis; ore 6 spettacolo pirotecnico per cura del sig. Turrini di Tarcento.

Come avvertimmo già l'altro giorno, per gentile concessione del Comitato della Esposizione agraria, la Mostra enologica si riaprirà nel pomeriggio di *oggi, sabato*, e rimarrà aperta tutto il giorno di domani, domenica, fino alle 7 di sera.

Vi potranno esporre vini, senza diritto a premi, i viticultori della zona che lo desiderassero e non avessero già concorso.

Apposito servizio di giardiniere sarà attuato domenica da Tarcento, da Tricesimo e da Udine, per Nimis. Questo ultimo, con partenza da Porta Gemona alle ore 13.

— Un camino in fiamme. Ieri nel pomeriggio prese fuoco un camino nella casa abitata dal sig. Cesare Dupupet farmacista. Il pronto accorrere di alcuni volenterosi impedì il propagarsi delle fiamme.

I danni sono assicurati, per i mobili, presso la Metropoli: il caseggiato presso altra società.

Cividale

— La rappresentazione pro monumento Ristori

13. — (Ritard.) Il teatro ieri sera era affollato: la platea gremita, oltrecchè dalle leggiadre allieve della Scuola Normale di S. Pietro al Natisone e degli alunni del nostro Collegio Nazionale, da un pubblico di adulti d'ogni classe e condizione; e nei palchi raccolte a gruppi sfoggiavano in vaghi abbigliamenti signore e signorine della città e dei dintorni. Zeppo il loggione.

Sul palcoscenico era stato collocato il busto della Ristori: all'alzarsi del sipario, attorno ad esso raccolta la nostra banda intona una marcia, cessata la quale, il segretario del Comune, cav. Brusini, quale membro del Comitato locale pro Monumento Ristori, legge un indirizzo di omaggio e di ringraziamento alla grande artista *Giacinta Pezzana*, che il pubblico entusiasticamente saluta. Vien quindi sonata la marcia reale, ascoltata in piedi; e la Pezzana depone una corona di fiori davanti al busto della Ristori.

Nuovi ed entusiastici applausi sottoscrivono l'atto squisitamente gentile della insuperabile tragica; la quale, ridiscendendo col suo profondo pensiero attraverso la storia fino ai tempi delle epiche leggende greche, magnificamente trasforma la propria anima sotto la veste sfolgorante della maga Medea, fuggita dal Colchide per amor di Giasone, da lei favorito nella conquista del Vello d'oro, con lui riparò nell'isola dei Feaci. Tradito da Giasone, che si era invaghita della figlia del re di Grecia, Creusa; noi la vediamo sulla scena, personificata dalla Pezzana in tutta la cupa ardenza della gelosia e dell'odio, che la trascinano a far avvelenare la rivale e ad uccidere di propria mano i figlioletti. E tutti i suoi scatti e tutti gli impeti terribili dell'anima sua piagata e le sue maledizioni sono interpretate con l'arte di un'anima che sente, di un'anima grande.

Anche gli artisti che sostennero le parti di Giasone e di Orfeo, si mostrarono degni di accompagnarsi all'illustre artista.

Applausi vivissimi scrosciarono ai punti più salienti della tragedia: alla protagonista furono mandati, come segni visibili dell'ammirazione del pubblico cividalese due splendide ceste di fiori.

Buia.

Grave disgrazia.

(Car). 12. Stamane una grave disgrazia rattristava la frazione di Madonna.

Nella borgata di Salaris, un bambino di 5 anni, Giovanni Gherbezza di Francesco e di Anna Gherbezza, approfittando dell'assenza momentanea della madre, verso le otto e mezzo, discendeva dal letto e si metteva a scaldarsi, vicino alla cucina economica.

Il fanciullo semi nudo, vi si accostò troppo, così che gli si appiccò il fuoco alla camicia. Spaventato, il ragazzino corse in cortile gridando:

— Mamma! mamma!

Una vicina di casa, certa Maria Andreutta, accorse e potè a stento liberare quella povera creatura; ma inutilmente, perchè dopo circa un'ora, fra spasimi atroci, il fanciullo spirava, causa le parecchie ustioni di 2.o e 3.o grado.

Immaginarsi il dolore dei genitori che avevano solo quel figlio!... Il padre, avvisato, corse dal cascamificio d'Artegna ove lavorava; ma giunse che ormai il figlio era morto.

Chions

— Le feste di domenica e Lunedi — sono riuscite spleldidamente ad onta del tempo poco favorevole, e sempre minaccioso. In tutti e due giorni, il concorso è stato numeroso, e specialmente il Lunedì, che ha avuto il concerto d'organo, intramezzato dalle esecuzioni della *Schola* di Chions.

I concertisti, cav. Ravanello e M.o Franz, furono festeggiatissimi; così pure, il benemerito Maestro Cossetti, direttore della *Schola*.

Degno di lode il nuovo organo della premiata ditta Zanin di Codroipo, che ha saputo collocarsi, con questo lavoro, alla pari delle migliori fabbriche d'Italia, degna di lode anche la gara delle *Scholae* della Diocesi, che si presentarono animate e ben disposte coi propri maestri. Ecco una cosa — in questo concorso delle varie *Scholae*, che nell'altra parte del Friuli (dipendente, cioè, dall'Arcidiocesi) non si è ancora mai fatta, ma che sarebbe interessante di fare!

Il maestro signor Cossetti, veramente benemerito di questi progressi, fu regalato di bellissimo lavoro: un alto rilievo raffigurante Santa Cecilia che suona l'organo, copia d'un lavoro squisito di frate Angelico; e gli fu anche presentato un indirizzo firmato da grandissima parte della popolazione. Per l'arte e per l'educazione musicale, Chions può dirsi fortunato di avere un uomo come il maestro Cossetti, il quale accoppia ai talenti musicali lo studio dell'arte divina e l'amore di vederne approffittare il maggior numero.

Consiglio Comunale.

Commemorazione del Generale Giacomelli.

Abolizione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

La seduta è aperta alle 14.30. Presiede il Sindaco comm. Pecile.

Sono presenti: Belgrado, Comelli, Conti, Fabris, Girardini, Gnesutta, Gori, Larocca, Magistris, Measso, Nimis, Pecile, Pico, Renier, Saudri, Schiavi, Tonini, Zavagna, Pitotti, Montemerli.

Hanno scusato l'assenza Prampero, Comencini, Broili, Doretti (che più tardi, come anche altri, interviene).

La commemorazione del Generale Giacomelli.

Il Sindaco, appena dichiarata aperta la seduta e prima di passare agli oggetti indicati nell'ordine del giorno, commemora il Generale comm. Sante Giacomelli con questo discorso, ascoltato fra il più reverente silenzio:

Adempio ad un triste dovere nel ricordare in quest'aula, dove sedette come amministratore del Comune, un vecchio e valoroso soldato, che con indomito slancio consacrò i migliori anni della sua vita all'opera di redenzione della patria.

Sante Giacomelli, che sacrificando gli agi di una famiglia cospicua, sfidando il cruccio di un padre severo, in mezzo a pericoli di ogni maniera, non ancora ventenne, fugge in Piemonte e va ad arruolarsi come semplice soldato, per combattere contro gli Austriaci per la liberazione del Lombardo-Veneto, appartiene a quella schiera di generosi, cui la nostra generazione libera è debitrice di perenne gratitudine.

Non è qui il luogo di ricordare come Sante Giacomelli abbia attivamente partecipato alle campagne del 1859 e degli anni successivi; come egli abbia combattuto da prode a Custozza, dove rimase ferito, e dove si guadagnò la medaglia al valor militare; nè com'egli, vera tempra di soldato, abbia saputo raggiungere altissimi gradi ed onori massimi nella gerarchia militare.

Abbandonato l'esercito, e ritornato nella sua Udine, la sua indole attiva lo portava ad occuparsi della pubblica cosa; nel luglio 1899 fu chiamato a far parte del Consiglio comunale; poco dopo, e precisamente nel gennaio 1900, fu nominato assessore e resse il referato dei lavori pubblici fino al settembre del 1901.

Dall'anno 1895 al 1901 fu Presidente attivissimo dell'ospitale civile, dove lasciò traccie durevoli dell'opera sua.

Uomo di tempra forte e tenace, portò nelle amministrazioni in cui ebbe parte, l'impronta caratteristica della sua spiccata personalità.

Alla sua virtuosa Signora, modello di bontà e di gentilezza, agli ottimi ed egregi figliuoli suoi vadano le espressioni di condoglianza del patrio Consiglio.

In segno di lutto, invito gli egregi Colleghi ad alzarsi.

E tutti i consiglieri assurgono, dando così alle parole dell'on. Sindaco la massima solennità: quella che viene dal consenso unanime.

Poi il consigliere avvocato Schiavi, ottenuta la parola, dice, pur ascoltato tra il più profondo silenzio:

— Il consigliere senatore Di Prampero mi scrive esprimendo la sua dispiacenza per non poter assistere alla seduta d'oggi. Avrebbe voluto unire, alle parole commemorative del già consigliere Sante Giacomelli, un ricordo e un rimpianto, lui che era capo dell'amministrazione la quale ebbe assessore l'Estinto, anche da parte di coloro che furono lieti e onorati di trovarsi insieme con Questi nella Giunta; e dovendo rimanere lontano, prega me di sostituirlo.

Certamente, meglio sarebbe stato che quella parola fosse venuta dalla bocca autorevolissima del senatore Di Prampero — un altro di quelli cui dobbiamo, come disse bene l'onorevole Sindaco, gratitudine per la riconquistata Patria e per la libertà. Ma poichè questo non è possibile, permettano i colleghi a me che lo sostituisca come potrò, nella commozione dell'animo turbato alla repentina scomparsa di un Uomo cui mi legavano stretti vincoli. Non è per atto di cortesia che parlo; ma per compiere un dovere. Poichè Sante Giacomelli, quando entrò nella cosa pubblica, si mise all'opera con fervore, col più vivo desiderio del bene — con il medesimo fervore che lo aveva spinto ad arruolarsi fra i generosi; onde anche nelle contese amministrative potè procedere sempre con la fronte alta, come, nell'infausta giornata che l'onorevole sindaco ricordò, aveva saputo, alta la fronte e impavido e securo l'animo, affrontare la morte e meritarsi una invidiabile onorificenza al valore.

Anche da parte degli antichi suoi colleghi di Giunta vada all'Estinto una parola di sincero rimpianto, e si abbiano i dolenti superstiti suoi una parola di conforto.

Due interrogazioni.

Il Sindaco comunica essergli pervenute due interrogazioni: una del consigliere Zavagna e una del consigliere Gnesutta.

Quella del consigliere Zavagna ha la precedenza. Essa riflette

la linea Cividale-Podresca.

Il consigliere Zavagna ricorda l'interessamento della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio per la costruzione della Cividale-Podresca. Rileva quanto s'è fatto e quanto s'è scritto pro e contro, fino agli ultimi giorni. Desidererebbe di avere qualche informazione.

Sindaco. La Giunta ha sempre evitato di parlare su questo progetto, temendo che le indiscrezioni potessero intralciare le cose, perchè altri interessi si trovano forse in contrasto con quelli della nostra città e Provincia. Malgrado le difficoltà incontrate, la Giunta, con l'appoggio della Camera di Commercio e della Provincia, non ha cessato di lavorare. E poichè vede che il prudente silenzio non serve; darà oggi tutte quelle informazioni che valgano a far conoscere al Consiglio ed alla città quanto è stato fatto.

Dapprima, Venezia pareva non riconoscere il grande interesse per lei di veder compiuta questa linea; ma fu potuto alla fine avere associate pur quella Città e quella Camera di Commercio convintesi che la nuova ferrovia, se gioverà al Friuli, molto più gioverà alla città sorella.

Ricorda la cooperazione dell'on. Morpurgo, strenuo propugnatore di questa ferrovia; dell'on. Felissent ecc. Tutte le pratiche, per altro, si infransero finora contro la opposizione dello Stato Maggiore.

Eppure, molti ufficiali superiori dell'Esercito sono fautori di questa linea! Ricorda anche i recenti articoli sui giornali, e li dice «forse non spontanei». (?) Intanto l'Austria compie alacremente la sua meravigliosa rete, per avvicinare sempre più il nord e l'Oriente d'Europa all'unico suo emporio sull'Adriatico e per accentrare la sua potenza offensiva contro l'Italia, verso quei trentacinque chilometri di frontiera completamente aperta, che si stende dalle Prealpi alle lagune di Grado e Marano.

Ma tutte queste gravi difficoltà, tutte queste opposizioni, non iscoraggieranno la Giunta, sorretta dalla speranza di riescire.

— Noi — dice — dobbiamo lottare e vincere. Quando si doveva traforare il Sempione, non furono diverse da oggi le opposizioni della autorità militare; ma vinse la ferma volontà di quelle popolazioni. Noi lotteremo e vinceremo: questa ferrovia è necessaria a compensare Udine nostra del deviamento il commercio che verrà dalla costruzione di altre ferrovie. Udine deve ottenere, con la sua perseveranza nel chiedere, che quella ferrovia sia costruita.

Zavagna ringrazia e raccomanda di insistere.

Per una macelleria sociale.

Gnesutta ha interrogato la Giunta nei riguardi dell'istituzione d'una macelleria comunale. Egli che vive col popolo e in mezzo al popolo lavora, sente continuamente le la-

mentazioni del popolo per il continuo aumento di tutti i generi alimentari e specialmente della carne; per cui crede utile e di vera necessità provvedere la nostra città di una macelleria comunale, che serva di calmiere sulla piazza, come fa il forno comunale per il pane. Vorrebbe gli studi fossero fatti d'urgenza.

Osserva che la macelleria comunale entrava nel programma esposta dal Sindaco in una delle passate sedute.

Già che si trova in tesi economica, ricordando l'aumento del prezzo sui grani, presenta un ordine del giorno sul quale fa voti per l'abolizione del dazio sul grano, fino a tanto che durino le circostanze attuali.

Il Sindaco risponde a Gnesutta ricordando anzitutto che il programma dell'amministrazione comunale comprende anche il punto di favorire la cooperazione. E crede sia più utile favorire l'istituzione di una macelleria cooperativa, che non di municipalizzare un servizio come quello voluto dal Gnesutta. Accenna alle difficoltà di trovare persone tecniche che dedichino le loro attività al comune e a tutto il complesso delle cose necessarie per aprire una macelleria. La cooperativa che interessa la collettività, riuscirebbe meglio.

Osserva che veramente la carne è in aumento; ma ricorda anche la difficoltà di trovare la carne e che molti furono costretti a importarla dall'oriente.

Riconosce l'opportunità e l'importanza della raccomandazione Gnesutta e promette uno studio accurato.

In quanto alla seconda parte della sua interrogazione, dice che il Municipio ha già fatto voti per conto suo, insieme al Municipio di Verona. Se però il Gnesutta vuole un voto del Consiglio, non ha difficoltà a portar la cosa nella prossima seduta.

Gnesutta, nel complesso, si dice soddisfatto. Vorrebbe poi approvato dal Consiglio l'ordine del giorno circa l'abolizione del dazio sul grano.

Il fumo.

A questo punto l'assessore Comelli vorrebbe riferire sui convegni dei comuni a Venezia per il catasto Lombardo Veneto e le spese ospitaliere arretrate dell'Austria Ungheria; ma è costretto a interrompersi, perchè il fumo.... lo soffoca. E già parecchi consiglieri avevano abbandonato l'aula, appunto perchè non potevano reggere dal fastidio del fumo, veniente dai caloriferi che funzionano male. Pare di trovarsi in una di quelle antichissime cucine di campagna, relegate ora fra i monti, dove tutto scompariva, mobili e persone, sotto la densa nube che si alzava dal focolare e ondeggiava lenta e molesta in tutto l'ambiente.

La seduta è sospesa per breve tempo. Ripresala, dopo.... sloggiato il fumo; l'assessore Comelli riferisce su quanto sopra, ricordando che fu confermato, per le spese ospitaliere, l'ordine del giorno votato a Udine; e che fu votato un altro vibrato ordine del giorno per le questione del fondo sociale: una protesta per l'immoralità — non c'è altra parola, dice — del Governo, per non aver ancora deciso di rifondere le spese versate dai comuni.

Approvazioni.

Si approvano tutti gli oggetti in seconda lettura: istituzione di nuove classi nelle scuole, sussidio di Lire 500 ai danneggiati della Valle dell'Aupa; aumento di salario ai necrofori; proroga a tutto 1909 del conto corrente con la Cassa di sparmio.

Sui miglioramenti ai dazieri, si propongono alcune modifiche che vengono approvate. Si ratificano le deliberazioni d'urgenza della Giunta.... e di nuovo si sospende la seduta, per evitare un'asfissia generale!..

Le dimissioni dell'assessore Pagani

Il Sindaco, alla seconda ripresa, comunica le dimissioni dell'assessore Pagani, dicendo di credere non essere più il caso d'insistere perchè la Giunta ha fatto il possibile per far ritirare le dimissioni stesse. Se ne prende atto.

L'insegnamento della religione nelle scuole elementari

Comelli riferisce sull'istruzione religiosa nelle scuole elementari, ricordando che se ne parlò già nel passato e che si è rimesso di decidere a quando fosse meglio chiarita la legge. Dà lettura dell'articolo di legge al riguardo, ch'è inutile riprodurre.

Dice che, durante il periodo di iscrizione, furono presentate 19 domande di genitori per l'istruzione religiosa ai loro figli. Ieri, però, per mezzo d'un anonimo, furono presentate da padri di famiglia di Baldasseria 54 domande e 78 di Laipacco. Altre avverte l'anonimo ne perverranno.

Legge la relazione della Giunta al proposito, relazione contraria all'insegnamento religioso, riportandosi alle ragioni tante volte esposte, sia nei riguardi morali che pedagogici. Dice credere di pregiudizio ai fanciulli, l'insegnamento del catechismo.

La Giunta non vuole abolire dalla scuola ogni sentimento religioso, con ciò, ma togliere il catechismo, e impartire l'educazione morale.

Magistris. E quali sono le conclusioni?

Comelli. Le preparerò durante la discussione.

Cudugnello. No, no sentiamole adesso.

Comelli. La Giunta, in complesso propone di non impartire l'insegnamento religioso...

Magistris dice ch'era inutile far perdere tempo al consiglio comunale per discutere un vecchio regolamento gesuitico, non valeva la pena, quando il Governo, quando l'on. Tittoni non ha saputo parlar italiano quand'era necessario nella ricorrenza che tutti conosciamo. (Un tentativo d'applausi, tosto represso). — Magistris continua ricordando che altri argomenti più importanti sono necessari e certo più urgenti e quindi entra in argomento, riandando alla legge Casati sull'insegnamento religioso e ricordando le confusioni che si succedettero con le diverse commissioni fino al 1905 in cui sorse S. E. Rava, che presentò un regolamento bocciato dal consiglio di Stato. E l'onorevole Rava, insigne ostrica... se lo è rimangiato. Accenna alle espulsioni dei massoni per la loro tolleranza in materia religiosa, criticando che Rava sia rimasto... impunito, lui che di tolleranza aveva dato il massimo esempio.

Fa una carica a fondo contro il gesuitismo di Rava, e dice che i preti ritorneranno nella scuola mercè Rava, il massone Rava. Dice che noi combattiamo, ma in alto, invece di uomini di carattere ci sono dei buffoni. Ricorda il pensiero di Fogazzaro, contrario al catechismo nelle scuole.

Tavasani trova doveroso pei consiglieri discutere un argomento simile a questo. Il regolamento Rava è degno di essere combattuto anche dagli avversari, perchè anticostituzionale. Noi dobbiamo pronunciarsi su questa questione di principio, dato che il regolamento ne dà facoltà ai consigli comunali. Ricorda essere un caposaldo della democrazia la laicità dell'insegnamento, laicità che non significa negazione del sentimento religioso. Il consiglio deve pronunciarsi; perchè altrimenti si festeggia il 20 settembre!... perchè si istituiscono recreatori laici?...

Egli per istruzione religiosa intende non soltanto il catechismo, ma anche la preghiera.

Non è vero che s'attenti alla fede coll'abolizione del catechismo; è assurdo il dirlo. Per la religione, è la chiesa, non la scuola: questa dev'essere palestra di civiltà e d'istruzione, non strumento di dominazione gesuitica.

Renier dice anzitutto che crede inutile la discussione, perchè non si fa che ripetere quanto s'è detto al Parlamento e al Consiglio comunale di Milano. Egli perciò si limita a una dichiarazione di voto, sebbene anche questa inutile, perchè crede che tutti sappiano la sua opinione. Voterà contro ciò che propone la Giunta, prima per ragione legale confermata dal consiglio di stato a sezioni riunite, giacchè allo stato attuale della legge, i comuni devono impartire l'istruzione religiosa ai figli i cui genitori lo domandino; e in secondo luogo, per ragioni di merito, essendo necessario che la scuola oltre ad istruire educhi. Con le attuali proposte si finirà per avere famiglia e chiesa, in aperto e stridente contrasto con l'educazione che s'impartisce nella scuola.

Sandri. Per me, la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole non è altro che una bandiera. Tutti sanno che s'insegnava la religione nelle scuole solamente pro forma; e i preti sono convinti che tale insegnamento così come è impartito è più di danno che di utile alla religione. E' null'altro che questione di bandiera, ripeto, da una parte e dall'altra. Il Governo, da buon Pilato, si lava le mani...

Magistris: Male!

Sandri, continuando, si dice contrario all'impartire l'istruzione religiosa, ma afferma che il Comune deve darla agli alunni i cui padri lo domandano.

Gnesutta rifrigge quanto è stato già fin troppo fritto, senza aggiungere nulla di nuovo. Egli conclude: chi domanda l'istruzione religiosa, paghi l'insegnamento.

Luzzatto. Se si trattasse di religione in genere, discuterei; si tratta di religione cattolica, e mi astengo.

Comelli dà lettura dell'ordine del giorno proposto alla Giunta, così concepito:

Il Consiglio comunale, confermando il principio che la scuola deve mantenersi estranea ad ogni insegnamento confessionale,

delibera

di non impartire l'istruzione religiosa nelle scuole del Comune e — viste le domande di alcuni padri di famiglia intese ad ottenere tale insegnamento, lascia come gli è fatto obbligo a chi spetta, l'applicazione dell'art. 3, secondo allinea, del regolamento Rava 6 febbraio 1908

Per chi non ricorda i regolamenti, diremo che quest'ordine del giorno, abolendo l'istruzione religiosa, obbliga la Giunta a concedere soltanto i locali necessari ad accogliere gli alunni che si faranno impartire l'istruzione stessa da maestri «abilitati».

Il Sindaco risponde a Tavasani che la Giunta era dispostissima a fare il suo dovere; ha atteso soltanto le iscrizioni e le domande dei genitori.

Codugnello scatta dicendo che tre quarti dei liberali si preoccupano a dimostrare che l'insegnamento del catechismo danneggerebbe la religione. Andiamo via... soggiunge.

Bosetti domanda l'appello nominale sull'ordine del giorno.

E si passa alla votazione.

Votano *sì*, cioè approvando l'ordine del giorno 24 consiglieri: Belgrado, Bosetti, Comolli Comencinini (con un sì molto accentuato), Conti, Cudugnello, Fabbris, Girardini, Gnesutta, Gori, Larocca, Magistris Montemerli, Murero, Nimis, Pecile, Pico, Sandri, Della Schiava, Tavasani, Tonini, Vittorello, Zavagna e Doretti.

Votano no tre dei consiglieri della minoranza rimasti alla seduta: Renier, Trento e Pitotti. Si erano assentati Schiavi e Measso.

Si astiene Luzzatto.

Per la fornitura stampati

Sulle disposizioni per l'appalto della fornitura stampe al Comune per il 1909-913 e relativo capitolato, parlano Bosetti, Sandri e Tavasani. Dà alcune spiegazione il ragionier capo del Comune. Con brevi modificazioni di forma più che di sostanza, il progetto di capitolato è approvato.

Il concorso a maestro della Banda.

L'assessore Comelli dà lettura delle norme di concorso per il posto di direttore della Banda cittadina, con lo stipendio di L. 3000.

Sandri crede necessario, dal momento che il Consiglio ha deliberato di provvedere a riordinare la banda, che si solleciti il provvedimento, perchè sarebbe grave mancanza ogni ritardo. Fa formale proposta che, sia dato mandato alla Giunta per la nomina provvisoria di un maestro.

Il Sindaco dichiara che se il Consiglio darà mandato alla Giunta, essa ben volentieri lo accetterà, pur riconoscendo le difficoltà di farlo, e la responsabilità che si addossa. Comencini vorrebbe allargato il limite d'età fissato in 35 anni; e che il periodo di prova, anzichè di un anno, fosse di due.

Sandri non crede che la Giunta si addossi responsabilità col provvedere in via provvisoria. Si tratta d'una operazione pari a quella per cui il potere esecutivo provvede a supplire la mancanza d'un maestro nelle scuole.

Renier vorrebbe dare mandato direttamente alla Giunta, che nominasse un maestro, senza concorso, per un periodo di due anni, come propone il cons. Comencini; oppure che si aprisse subito il concorso. Egli, da parte sua, è contrario ai concorsi, perchè non giovano che a coloro che vogliono procurarsi dei titoli. Raccomanda poi di fare come si usa oltr'Alpe: che i concorrenti di qualsiasi genere siano obbligati a depositare una cauzione. Nel caso in parola darebbe mandato alla Giunta di ricercare un maestro.

Il sindaco ricorda che sono state presentate offerte di persone di una certa attitudine e di una certa nomea.

Comelli sarebbe d'accordo con il consigliere Comencini sul periodo di due anni di prova; ma si tratta d'una spesa facoltativa, che crede non possa essere approvata per un biennio. Ritiene poi necessario limitare l'età a 35 anni.

Gnesutta domanda se non si debba nominare anche i bandisti.

Sindaco. Intanto bisogna nominare il maestro. Ai bandisti, provvederemo poi.

Dice poi che la Giunta accetterebbe il mandato, conforme alla proposta Sandri. Votano favorevolmente tutti i consiglieri, eccetto Luzzatto e Zavagna.

Le case per i poveri.

Circa l'acquisto di terreni per le case per i poveri, il sindaco domanda se si dà mandato alla Giunta, avendo questa alcune offerte, per le quali, le trattative scadono fra giorni.

Sulla questione dei fondi in proposito, parlano Sandri e Renier, rilevando la necessità di badare all'economia, ma nei limiti dell'utilità, e di assicurarsi il modo di poter dare case comode e affittabili.

Il Sindaco dice che la spesa va da L. a 1 L.2 per metro quadrato; e sarebbe d'avviso di segnare un limite.

Cudugnello trova che sarebbe bene pagare il fondo magari qualche cosa di più, e risparmiare sulla costruzione. Raccomanda l'economia ma sopratutto la praticità.

Infine il consiglio approva in massima la costruzione delle case per i poveri e dà mandato alla Giunta di esperire le pratiche necessarie per l'acquisto dei fondi, con le riserve sopra espresse.

Un mutuo e il refettorio per gli operai.

L'ora è tarda e i consiglieri cominciano ad essere stanchi. Il sindaco domanda la trattazione di un solo oggetto ancora, e cioè l'approvazione d'un mutuo di 100.000 lire, al 4 per cento, con la Cassa di risparmio per la costruzione d'un nuovo gazometro e per ampliamenti vari all'officina comunale del gas.

Cudugnello e Sandri muovono delle critiche, il cui significato però non si può afferrare perchè tutti i consiglieri sono in piedi e girano per l'aula.

Messa ai voti, poi, la proposta, è approvata.

Mentre i consiglieri si accingono a partire, approvano ancora in fretta la spesa di 920 lire per adattare a uso refettorio per gli operai, una parte dell'Ospital Vecchio.

Il riposo festivo nelle industrie.

Una circolare esplicativa.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha inviato ai prefetti del Regno, ai capi distretti minerari e ai circoli di ispezione del lavoro una circolare sull'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo nelle aziende industriali. Premesso che nessuna azienda, salvo eccezioni esplicitamente stabilite dal legislatore, potrà sottrarsi all'osservanza dell'obbligo del riposo, il ministro richiama l'attenzione sulle disposizioni del regolamento più notevoli affinchè si possa procedere all'applicazione della legge con sicurezza e unità di criteri.

Richiamandosi all'art. 2 del regolamento la circolare parla del lavoro compiuto in ore straordinario e dice che è condizione assolutamente richiesta, perchè il lavoro straordinario non costituisca infrazione alla legge, che si tratti di una vera consuetudine di determinate industrie e di determinati opifici, ed in ogni caso anteriore alla promulgazione della legge sul riposo settimanale ove si tratti di lavoro straordinario imposto da inevitabile necessità tecniche o dell'industria e retribuiti con salari superiori al normale.

Tanto il riposo festivo quanto quello settimanale decorrono da una mezzanotte all'altra. Coll'art. 2 del regolamento si accorda una certa latitudine nel termine e nell'inizio della cessazione del riposo, ma prima di usufruire di tale regime si deve ottenere l'autorizzazione delle autorità competenti, le quali non potranno concederla se non quando vi siano necessità speciali dell'azienda.

La circolare prosegue dicendo che si è già proposto il quesito se le autorizzazioni devono essere generali; ma invece è evidente che lo spirito della legge richiede che esse siano date a quegli stabilimenti per i quali gli intraprenditori ne facciano richiesta ed entro i limiti che risulteranno necessari nei singoli casi, previo l'accertamento delle condizioni di fatto.

Quanto alle tabelle pubblicate per facilitare l'applicazione dell'art. 2 della legge, la circolare dice che esse potranno essere variate così per includervi nuove industrie, come per escluderne altre, seguendo così quelle trasformazioni della tecnica industriale che portano a mutare le esigenze previste dalla legge.

La circolare prescrive che gli industriali esercenti industrie elencate nelle tabelle 1, 2, 3, e 4, prima di concedere il riposo per turno debbano presentare domanda alle autorità competenti; affinchè il personale dell'azienda possa avere il riposo ridotto di 12 ore settimanali. Non basta dimostrare che non vi è nell'opificio personale sufficiente per organizzare il turno, poichè ove si ammettesse tale esclusione, sarebbe facile rendere vane in ogni azienda le disposizioni di legge. E' invece necessario che caso per caso si dimostri la impossibilità assoluta dei turni, tenendo conto dell'ampiezza dell'opificio, della sua organizzazione e delle condizioni locali di mano d'opera.

Si intende, aggiunge la circolare, che l'autorizzazione, una volta concessa, può essere revocata o modificata per le mutate condizioni dei singoli opifici. Però gli intraprenditori, verificandosi tale mutamento, sono obbligati a darne notizia alle autorità competenti.

Concludendo, la circolare ricorda che la legge avrebbe dovuto aver luogo dal 7 novembre corr., ma poichè non fu possibile la pubblicazione del decreto che approva il regolamento prima del 30 ottobre, gli industriali si troverebbero nella condizione o di non osservare la legge o di applicarla senza aver completa conoscenza delle norme regolamentari e delle conseguenti istruzioni. E' perciò opportuno che la legge cominci ad avere piena applicazione a cominciare dal 1.o del prossimo anno per lasciare un termine durante il quale le autorità preposte alla esecuzione delle norme legislative e regolamentari potranno ad esse dare la necessaria diffusione.

S. Quirino di Pordenone

— Al Congresso dei funzionari comunali e provinciali
ha partecipato anche il nostro Segretario signor Cesare Rho, intervenendo alla seduta inaugurale e non potendo fermarvisi soltanto perchè il nostro comune è sprovvisto di scrivano.

Rauscedo.

— Funebri.

Serenamente è spirato nella giovanissima età d'anni 29, il sig. Antonio Petris di Antonio, compianto sinceramente da tutti coloro ch'ebbero il bene di conoscerlo e giustamente apprezzare il suo carattere generoso, il suo talento non comune.

I funerali che si sono qui celebrati sono riusciti una prova davvero imponente di stima e generale affezione. Intervenne l'intero paese commosso pietosamente da tanta crudele perdita.

Molte le corone, i fiori e i ceri. Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Tarcento

Le elezioni generali comunali.
da avviso commissariale, furono indette per domenica 29 corrente. L'attesa per l'esito di questa lotta elettorale è vivissima. Tarcento aspetta dai nuovi eletti serietà di propositi, un vero progresso edilizio, ed una guerra senza quartiere a coloro, siano bianchi, neri, o rossi, che al disopra dell'interesse pubblico mettono le loro animosità personali.

— Il genetliaco del Re
passò qui inosservato, tanto che molti si domandavano se Tarcento era di quà o di là... del Iudri. E tanto più la meraviglia era legittima, inquantochè il nostro paese vanta oggi una delle migliori Bande del Friuli, la quale, mentre era già pronta a dare un concerto domenica a Nimis, ove non potè recarsi per l'imperversare del tempo, mercoledì 11 corrente non si fece viva per solennizzare la simpatica festa nazionale. Nè giova a giustificare così deplorato silenzio la crisi comunale presente, perchè la filarmonica non ha nulla a che vedere colle crisi di palazzo.

— Nella Società Operaia di M. S.

Egregio sig. Direttore,

Leggo nella *Patria* di oggi, con vero stupore, che nella Società Operaia, che ho l'onore di presiedere, si sarebbe determinata una crisi.

Non mi è mai avvenuto infatti di apprendere, che per le dimissioni di un Direttore su cinque (dimissioni prima giunte alla *Patria* che a me, a cui pervennero alle 10 di questa mattina) si possa parlare di crisi della Società!!

Tutt'al più, potrà chiamarsi crisi nella Direzione sociale, giammai crisi del Sodalizio, la di cui fiorente esistenza non venne mai turbata dal più lieve dissidio.

Le cause che determinarono le dimissioni del sig. Turrini dalla Direzione della Società saranno vagliate nella prossima imminente seduta del Consiglio, ed al caso dall'Assemblea generale dei Soci, che per conto mio sarei ben lieto di veder convocata.

La rappresentanza sociale allora dirà se ebbero ragione o torto i quattro Direttori, che ritennero non consentito dallo Statuto l'andare a Nimis, per invito di quel Sindaco, onde visitare nella domenica 9 corr. l'Esposizione in quel giorno ridotta ai soli formaggi, burri e frutta, ed alla degustazione degli squisiti e potenti vini di Ramandolo, cogli inevitabili quattro salti.

Ed affinchè sia noto ai lettori della *Patria*, che pubblicò la censura mossaci dal suo corrispondente, quali si furono i motivi addotti dalla Direzione, eccole la deliberazione da questa presa nella seduta di venerdì 6 corrente:

Considerato che lo Statuto della Società non consente di accettare inviti per gite sociali, se non nel caso si tratti di visite a Società consorelle (Art. 89 dello Statuto);

Considerato che la Esposizione di Nimis ha carattere puramente agricolo, oggetto questo estraneo agli scopi della nostra Società;

La Direzione, radunata d'urgenza per impossibilità di convocare il Consiglio d'Amministrazione, delibera:

di rendere grazie a quel Sindaco del cortese invito, dichiarando di non poter accettarlo nei riguardi della Società, ma di plaudire se parecchi soci individualmente vorranno visitare la Esposizione medesima.

E qui è tutto: ed è sì poco, che il parlare di crisi della Società per un atto così correttamente statutario, non disgiunto da cortesia nella forma, mi sembra non rispondente alle intenzioni dei nostri soci, tanto teneri del benessere e del progressivo miglioramento del nostro fiorente Sodalizio, quanto avversi alle arti subdole di quegli estranei ad Esso, che per malanimo tenterebbero scuotere l'armonia sociale.

Mi abbia devotissimo

Luigi Perissutti Presidente

Tarcento 12 novembre 1908.

— 15.o pasto quotidiano.

L'altra sera nell'Albergo Centrale vi fu il solito Banchetto mensile dei congressisti: molti gl'intervenuti. Presiedeva il sig. G. Missettini, che fu un vero Presidente fiscale, coadiuvato dal segretario Giorgio Bernardis, e dal sig. Italiano Strongarone, che aveva il mandato di Pubblico Ministero; molti furono i condannati, il 1. fu Gregorio Iob, che stante l'amicizia che lo lega al Presidente, si permetteva qualche scherno, poi il sig. C. Ermenegildo venne colpito dalla legge Presidenziale, per avere momentaneamente letto il Giornale, durante il pasto, questi poi, vistosi condannato, fece le sue proteste, aggiungendo che l'articolo, *non leggere*, non esisteva nello statuto, ma tutti i sig. congressisti si associarono al Presidente di cui la sentenza è inappellabile.

Il sig. L. Moretti fece un brindisi all'unione, portando un saluto al Re essendo giorno del suo genetliaco, con applausi tutti si associarono: però nello statuto del congresso vige una legge che proibisce qualunque siasi brindisi estraneo al congresso; di conseguenza gli fu applicata la multa con unito al sig. S. Strongarone, lo stesso presidente, Mosca G. e I. Riziani, L. Pividori essendo tutti associati con slancio al brindisi.

Così fu fatta un'ultima bicchierata dopo quella delle bottiglie del presidente, in onore e a spese di tutti i condannati. L'allegria regnò sovrana fino alle ore piccole; fu eletto a presidente del futuro congresso il sig. Aldo Morgante, che accettò con piacere. Il servizio fu inappuntabile e lode ne sia al sig. G. De Monte con la gentile signora e signe sue figlie.

Paluzza

Disgrazia mortale

13. — Questa mattina fu rinvenuto cadavere nella Frana Pragramau presso il Rio Grande (Treppo Carnico) il corpo di Bellina Domenico di anni 64 di Paluzza.

Sin da ieri giorno mancava da casa, ed i congiunti impressionati lo ricercarono invanamente per tutta la notte. Solo stamane alle ore 6 circa fu, come sopra si è detto, ritrovato cadavere.

Chiamati i carabinieri questi accorsero col dott. Bolsi di Paluzza, al quale non restò che constatare la morte avvenuta da circa 12 ore, inseguito a traumi riportati alla testa.

Essendo esso stato trovato nel comune di Treppo, sarà trasportato in quel cimitero, mentre dai parenti si fanno pratiche per poterlo condurre nel cimitero di Paluzza.

Sacile

— Furto di denaro.

Nella notte dal 5 al 6 corr. nella casa di Antonio Zaghet lasciata momentaneamente incustodita, fu ad opera d'ignoti che mediante scalata entrarono da una finestra, consumato un furto abbastanza ingente se si pensa alle condizioni economiche dello Zaghet.

Da un tiretto gli furono involate 60 lire. I carabinieri, cui fu denunciato il furto, non hanno ancora alcun indizio.

Venzone

— Vandalismi

12. — Ieri notte dalle 23 alle 24 ignoti malintenzionati compirono un'opera esacranda in danno di certo Gio. Batta Di Bernardo della frazione di Piani.

Entrati in un suo vigneto tagliarono a venti centrimetri dal suolo, 203 piante di vite di 4 anni lasciandole sul luogo.

Il danno è valutato oltre le 200 lire.

Latisana

— Incendio.

13. — Ieri verso le 16, è scoppiato un grave incendio nella stalla di certi Alessio, coloni del co. Lionello de Hierschell, in località Paludi di Precenicco. Data la molta quantità del foraggio immagazzinato nel doppio fienile il fuoco prese vasto proporzioni. La stalla rimase distrutta ed abbruciarono sette vitelli ed una vacca.

I danni sono rilevanti essendosi l'incendio propagato ai due caseggiati attigui alla stalla.

Cividale.

— Memorabile seduta consigliare per la provvista d'acqua potabile.

14. Memorabile, nella vita del nostro Comune, resterà la seduta consigliare di ieri sera, indetta per discutere sulla provvista d'acqua potabile. Al posto della Giunta siedono, il cav. Coceani, f. f. di Sindaco, gli assessori Zanutti, Paciani, Marioni e Podrecca. Sono presenti i consiglieri: Rubini, Leicht, Pollis, Miani, Del Basso, Carbonaro, Mesaglio, Deganutti, Moro, Morgante, Mulloni G. Batta, Rieppi, Brosadola.

Presso il banco della giunta è esposta una planimetria delle sorgenti del Poiana, con l'indicazione delle polle principali e dei lavori da poter eseguire in territorio italiano per derivarne l'acqua. Il lavoro è dell'ing. de Paciani.

Approvato il verbale della precedente seduta, il sindaco apre la discussione.

Il consigliere Leicht, prima di passare a ciò, chiede che il Municipio faccia rimostranze per il disservizio ferroviario.

Il Sindaco aderisce. Poscia fa dar lettura di una lunghissima relazione dell'ing. Mosè Schiavi di Udine, su tutte le pratiche da lui e dalla Commissione esperite per conto del Comune per l'affare del Pojana: La relazione conclude, esprimendo il parere che il rifiuto del Governo austriaco per la concessione dell'acqua del Pojana debba attribuirsi al non avere la Commissione risposto ad una lettera confidenziale privata del Consiglio Provinciale di Gorizia, il quale s'era ad essa rivolto per conoscere la portata finanziaria del progetto, la quantità d'acqua, la pressione con cui potrebbe arrivare al confine ecc ecc, allo scopo di studiare la possibilità di far entrare anche la città di Gorizia nel Consorzio.

Ciò stupisce i membri della Commissinne, (Rubini, Miani e Carbonaro) i quali negano di aver avuto conoscenza di tale lettera e di non aver deliberato mai di rispondere: Coceani e Brosadola dicono pure essere le aspirazioni di Gorizia affatto nuove per Cividale.

Esaurita la lettura, il Sindaco Coceani pone il dilemma:

— O associarsi con S. Pietro, per l'acquedotto del Naclanz, o svincolarsene, e fare da soli.

Invita il Consiglio a prender visione della planimetria esposta; fa vedere il pericolo che Cividale rimanga senz'acqua nel caso che il Pojana ci riuscisse negativo.

Il consiglier Morgante per la Pojana. Il cav. Morgante difende calorosamente e brillantemente il Poiana. Egli ritiene importantissima la questione che si sta trattando, non tanto per la quantità, quanto per la qualità dell'acqua che si intende di provvedere. Accenna al grave errore dell'acquedotto di Purgessimo che ci reca un'acqua fangosa e ci regala di quando in quando qualche epidemia.

Non vorrebbe correre il rischio di fare un *bis in idem*.

Egli non ritiene opportuno unirsi a S. Pietro, che ha già tutto pronto, perfino aperta l'asta, e che ha una grande premura.

S. Pietro si trova, oggi, nelle stesse condizioni in cui si trovava Cividale, 6 anni fa: sono stati prelevati i campioni d'acque, si sono inviati agli istituti di analisi chimica e bacteriologica, ed i responsi sono stati lusinghieri, proprio come avvenne per Cividale; ma noi abbiamo veduto la fondatezza di quei responsi...

L'acqua del Naclanz è opalina, quando dovrebbe essere l'impida; i luoghi soprastanti alla sorgente sono per essa pericolosi, in quantochè sono sparsi da Saline, di pozzo, nelle quali possono essere gettate dalle carogne, nelle quali si lavano i panni e scorrono e deiezioni animali: queste acque possono benissimo, durante le piene, inquinare l'acquedotto.

— Ora, egli prosegue - - come è possibile, dinanzi a questi fatti, associarsi a S. Pietro?

Esamina poi, la questione da altri punti di vista e risponde a tutte le obbiezioni deg'i avversari.

Permettetemi, egli continua, che io vi trasporti col pensiero ai piedi del Monte Mia: colà voi vedrete un ricco e limpidissimo rugo, scorrere attraverso ai prati.

Le polle vicine che lo alimentano sgorgano innalzandosi al di sopra del pelo dell'acqua, al di sopra del livello del prato; ciò prova che l'acqua discende dal Monte Mia; ne si venga a dire che può essere acqua di risorgente del Natisone; il Natisone trovasi al disotto di questo livello.

Io parlo da profano; ma di questo parere sono geologi e tecnici; ritengo necessaria una Commissione composta di tali elementi e la propongo nelle persone dei signori: ing. Granzotti di Sacile, prof. Paoletti dell'Istituto Tecnico di Udine e dell'ing. E. de Paciani di Cividale. Questa Commissione dovrebbe studiare la questione da tutti i punti di vista e riferirne al Consiglio entro il 30 del corrente mese.

Presenta analogo ordine del giorno.

Codroipo

La morte di una ragazza

sotto un carro rovesciato.

14. — B. — Apprendo in questo momento che ieri sera, verso il tramonto, è avvenuta una grave disgrazia sulla strada da Romans di Varmo a Rivolto, sulla quale percorreva un carro tirato da due buoi carico di fieno con sopra due giovani contadine. Ad un certo punto, il carro si rovesciò, e le due ragazze rimasero sepolte sotto il fieno.

Una, chè rimase fuori con la testa potè essere tratta in salvo, l'altra rimase morta.

Questa è di Beano. Al momento, mi manca il tempo di assumere altri particolari.

— Per la tramvia Rivignano-Codroipo.

Ieri l'egregio sig. sindaco di Codroipo, facendo eco ai lamenti esposti sulla stampa, ha inviato una lettera sollecitatoria agli ingegneri incaricati di tracciare il progetto della linea tramviaria Rivignano-Codroipo per informarli che è sua intenzione di convocare i sindaci dei Comuni interessati dal 4 al 5 dicembre ed invitarli a presentare il progetto entro il termine suddetto.

— Seduta rimandata.

La seduta Consigliare di ieri è andata deserta, non essendo intervenuti che 9 consiglieri. Il Consiglio verrà convocato di nuovo per venerdì venturo.

Tolmezzo.

— I Progressi della Cooperativa Carnica.

13. E uscito oggi il numero di novembre del giornalino «La Voce della Cooperazione» organo Ufficiale delle Cooperative Carniche.

Apprendiamo dallo stesso che l'Amministrazione della Cooperativa di Consumo per cementare fra i soci l'interessamento e la propaganda per fare aumentare il numero dei soci stessi, sull'esempio dell'Unione Cooperativa di Milano e delle consorelle di Firenze, ha deliberato di offrire a tutti quelli che procureranno altri quattro soci una medaglia d'argento, ed a quelli che ne procureranno venti una medaglia d'oro, entrando a far parte del nuovo ordine dei «Cavalieri della Cooperazione».

A tutte le Società Mutue della regione che sottoscriveranno 25 azioni della Cooperativa sarà offerta alla bandiera una medaglia d'oro. Dal succitato numero del giornale apprendiamo inoltre che la Cooperativa ha in questo mese istituito altre due filiali, una a Cercivento e l'altra a Villa Santina. Le vendite sommano quasi lire 400.000 ed i soci sono 750.

Coseano

— Funeralia

Ci scrivono da Cisterna, 13:

Commoventi ed eloquenti ad un tempo riuscirono i funerali oggi tributati in questo villaggio al compianto Giuseppe Cantarutti.

La sua fine immatura e inaspettata ha destato la più viva costernazione in ogni ceto di persone.

I conterranei con gli amici e conoscenti venuti da S. Daniele, Coseano, Flaibano, Dignano ecc, formavano un lungo stuolo di gente che la Chiesa, addobbata a lutto, non poteva contenere.

Moltissimi i torci e parecchie le corone, fra le quali vanno notate quella della madre al suo adorato figlio, della moglie, del fratello Ugo, delle sorelle e cognati, della Famiglia Rosmini, della famiglia Alberti, nonchè degli amici di Coseano, (Mattiussi, De Marco, Piccoli, Covassi, Sclabi e Vlarutti).

Dopo le cerimonie di rito la lacrimata salma fu portata dai coloni al camposanto, fra il generale cordoglio. Questo consentimento di tutto un popolo al loro dolore, lenisca lo strazio dei superstiti.

* *
*

Nella luttuosa circostanza sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Famiglia del sig. Giov. Pesante di Pasiano L. 5 dal sig. Lodovico Rosmini di Flaibano 3, dal sig. Tusini Alfonso di Sedagliano 2, dal sig. Birarda Vittorio 2, dal sig. Pacini Attilio di Cisterna 2.

Gemona

Mons. Foschiani Vescovo?

Da qualche giorno circola la voce che il nostro compaesano Mons. Giuseppe Foschiani, parroco di Manzano e canonico onorario di Udine, sia a Roma chiamato dal Papa che lo avrebbe destinato Vescovo non si sa dove ancora.

Mons. Foschiani ha 60 anni, uomo dotto e piissimo, a tutti beneviso per la squisitezza dell'animo suo. Ad *multos annos!*

Pasian Schiavonenco

— Le gare sportive di domani

(Stud.) Domani dunque, nell'ameno paesello di Variano, sulla ridente collina di S. Leonardo, sguiranno le gare podistiche già annunciate.

La Giuria, ha deciso nell'ultima sua deduta di portare da m. 4 e 5 il tempo massimo der il percorso dei 1200 metri.

Si stanno pure preparando altri festeggiamenti, ed alla sera vi sarà illuminazione straordinaria del colle.

Le elezioni comunali in Provincia.

Il giorno 13 dicembre — e non il 6, come erroneamente fu stampato ieri — avranno luogo le elezioni parziali nei comuni di San Quirino — Ovaro — Rigolato — Paularo — S. Daniele — Coseano — Colloredo — Arba — Enemonzo — Gemona — Forgaria — Vito d'Asio — Lusevera — Magnano in Riviera e Nimis e quelle supplettive per le frazioni di Basaldella e Tesis in comune di Vivaro.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. —.— a —.— l'Ett.
Segala da l. —.— a —.—
Granoturco da l. 13.— a 13.50
Granoturco nuovo da l. 10.50 a 12.—
Sorgorosso da l. 6.50 a 7.—
Cinquantino da l. 9.65 a —.—
Patate da l. 7.— a 9.—
Fagiuoli da l. 24. - a 33. - il Quintale
Frutta.
Pere da l. 14.— a 30.— il Quintale
Mele da l. 14 — a 25.—
Castagne da l. 7. - a 12.—
Marroni da l. 15.— a 19.—
Uva da l. 25. — a 35.—
Noci da l. 40. — a 50.—

Cronaca Cittadina

Consiglio della Società Operaia.

La pagnotta che Luigi Pignat ha regalato alla stampa...

Echi delle discussioni sulla scuola.

Ieri sera con venti consiglieri presieduti dal sig. Seitz, ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società Operaia.

Le discussoni, come si prevedeva, si accesero quando si trattò della Scuola d'Arti e Mestieri: gli altri argomenti, passarono lisci o quasi.

Il verbale dell'ultima seduta, redatto con cura e diligenza dall'egregio Segretario signor Turchetti, fu approvato senza veruna opposizione. Così fu anche approvato il primo oggetto posto all'ordine del giorno: proposte del Comitato sanitario per la concessione di sussidii continui, ai soci dichiarati in diritto nel 1909: è invece votata la sospensiva per un sussidio all'Ufficio comunale di collocamento.

Il resoconto del mese di ottobre è approvato a pieni voti.

Sotto il titolo di comunicazioni varie, viene data lettura della seguente lettera del prof. Lazzari in riscontro ad una nota della Presidenza per avvertirlo che cessava d'ufficio.

*Al Signor Presidente
della Società Operaia
Udine*

Ho preso atto della sua cortese comunicazione e la ringrazio.

Auguro che nuove energie sappiano far progredire sempre più e meglio la scuola dei giovani operai e che vi portino uguale amore disinteressato dei vecchi che tramontano.

Grandi cose essi non hanno certamente fatto per essa, ma nulla tralasciarono per potarci quei miglioramenti amministrativi e didattici che la sua origine e il suo fine consentirono coi mezzi di cui potè disporre sino ad ora.

Con perfetta stima

R. Lazzari

Dà poi lettura di una lettera del sindaco di Udine, il quale invita il presidente della Società e la Direzione a voler dare tutti gli schiarimenti possibili circa gli appunti che nell'ultima seduta del Consiglio sono stati mossi da alcuni consiglieri sul funzionamento delle scuole d'arte e mestieri. Il presidente si è già abboccato col sindaco, ma una risposta concreta non l'ha data ancora perchè in realtà non ne aveva gli elementi e perchè gli parve intempestiva. Egli domanda se non fosse opportuno riferire al sindaco quanto già disse il Piccini in una sua memoria che vide la luce l'anno scorso e quanto è stato scritto sulle colonne di un giornale cittadino: il «Lavoratore friulano», del quale legge anche alcune righe.

Secondo Pignat, tutto quanto è stato detto e scritto contro il Consiglio dall'ultima seduta ad oggi si risolve in accuse generiche, voltate poi e rivoltate da una stampa ostile — non per convinzione, ma *per la pagnotta* (il Pignat non mangia che paste dolci, Direz.); fu quella stampa che mise alcuni membri, anzi l'intero Consiglio in una posizione falsa ed antipatica. Perciò egli vorrebbe che queste accuse fossero ora specificate, egli vorrebbe, che in seduta venissero fatti dei nomi ed individuate le responsabilità.

A lui recisamente si oppone l'avvocato Cosattini, al quale sembra oltremodo fuor di tempo pronunciarsi categoricamente su cose di una tanto estrema delicatezza quali sarebbero le critiche sui meriti o meglio demeriti personali. Il *Lavoratore* della settimana scorsa, fece delle accuse generiche; quello di domani probabilmente ne specificherà qualcheduna, ma son cose che pur interessando in modo assoluto il Consiglio, non sono di esso un'emanazione. Egli crede che queste accuse specifiche nel seno del Consiglio non possano farsi che in seguito ad una inchiesta sia pure sommaria esperita da persone delegate all'uopo. Non solo audace sarebbe, ma temerario e colpevole accusare sulle basi di una diceria. Il Municipio ha espresso l'idea di esperire un'inchiesta? E associamoci a lui, se acconsente.

Anch'egli trova modo di biasimare la stampa per il suo contegno che definisce veramente ingiurioso verso il Consiglio

A togliere ogni equivoco o falsa posizione e per mettere, o rimettere che si voglia, le cose a posto, egli propone il seguente ordine del giorno:

«il consiglio direttivo della S. O., udite le relazioni del direttore circa le dimissioni del consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri presentate dai delegati del comune in seguito alle ultime elezioni dei rappresentanti della S. O. mentre rivendica il suo insindacabile diritto, di liberamente procedere alle nomina demandate al Consiglio dallo Statuto.

afferma

di non essere stato determinato nel proprio voto che dal desiderio di recare alla scuola una eletta di idee moderne ed innovatrici pur non disconoscendo l'alto valore personale dei membri che per il passato rappresentarono la società;

ed avvertita la necessità di miglioramenti nella scuola, in ispecie nella parte artistica, dà mandato ad una commissione di tre membri di eseguire una sommaria inchiesta accordandosi anche con i soci rappresentanti gli altri enti contribuenti».

L'ordine del giorno è approvato dalla maggioranza del consiglio è anche approvato dal cons. Tavasani, il quale anzi crede che esso possa servire al presidente della Società come guida direttiva generica per rispondere alla nota del Sindaco.

La duemila lire per propaganda

Viene quindi data lettura di una lettera del socio Pedrioni il quale protesta per l'assegnazione di lire 2000 per spese di stampa e propaganda ad attendere la riforma dello Statuto. La proposta è riconosciuta giusta dalla presidenza, la quale si dice anche persuasa che le deliberazioni prese in merito a queste riforme nell'ultima seduta non si possano rigorosamente chiamare legali: diffatti ancor prima di conoscere la protesta Pedrioni, era stata dalla Presidenza stabilita la convocazione dell'assemblea dei soci a quanto prima.

— Cosichè — osserva il cons. Cosattini — la protesta Pedrioni si potrà, anzi si dovrà riconoscerla come protesta della presidenza e dell'intero Consiglio. — Egli poi domanda di essere relatore sull'argomento nell'assemblea generale, e la sua domanda viene accolta.

Il direttore Mauro, membro della Commissione per la riforma dello Statuto, aveva dato le dimissioni da essa commissione, non approvando in linea di massima quanto era stato sin qui fatto; ma, in seguito a buoni uffici, le ritira.

Il dottor G. Cesare, che nell'ultima seduta era stato nominato delegato della Società nel Consiglio direttivo della scuola d'arte e mestieri, ha inviato alla Presidenza una lettera dimissoria: non gli permettono le sue moltepilici occupazioni di esercitare ed adempire con tutta coscienza le funzioni demandategli.

Le dimissioni sono accettate; e mentre si dovrebbe passare alla nomina di chi lo sostituisse, il Consiglio delibera, seguendo un criterio di *iperprudenza* di soprassedere.

Il Segretario collocato a riposo.

La proposta di collocamento a riposo del segretario della Società, già altre volte domandata e con calore dal Consigliere Tonini, fu trattata in seduta segreta. Alcuni tra cui il Tonini vorrebbero il collocamento a riposo con paga intera; ma in seguito ad osservazioni mosse da parecchi consiglieri e in vista che lo statuto non ha alcuna disposizione in proposito, così che in linea di diritto nulla gli spetterebbe; si delibera a maggioranza per il collocamento a riposo con i quattro quinti dello stipendio attuale.

* *
*

Al caro Sior Tita, che da tanti e tanti anni lavora con grande amore per la Società operaia; il nostro fervoroso augurio che possa godere a lungo del ben meritato riposo. Egli fu un segretario ideale, della Società operaia; vide passare l'uno e l'altro gruppo di persone, assistette a giornate radiose di concordia e di amore, a giornate cupe di rabbiose discordie e di tempeste: ma egli stette fermo e sereno al suo posto, compiendo il suo dovere, più che il suo dovere, indulgente verso gli altri, severo con sè medesimo. Ad *multos annos*, dunque il riposo.

— Qual che domandano i fornai.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto per informare il pubblico e specialmente gli interessati sulle deroghe richieste dai proprietari e conduttori di forni del Comune di Udine al divieto del lavoro notturno. Gli interessati possono presentare i loro reclami fino a tutto il 28 corr.

Le deroghe domandate sono:

Due ore di anticipio sull'orario in occasione del Capo d'anno, della fiera di S. Antonio (17 e 18 gennaio), della fiera di S. Valentino (14 e 15 febbraio), della festa del Lo maggio, della festa nazionale dello Statuto (6 giugno), del Corpus Domini (10 giugno), S. Ermacora (12 luglio), della fiera di S. Lorenzo (10 e 11 agosto), della fiera del terzo giovedì di settembre (16 settembre), e di S. Caterina (25 e 26 novembre).

Domandano di lavorare tutta la notte: la vigilia di Pasqua (10 aprile) e di Natale (24 dicembre), le giornate della fiera di S. Giorgio (23, 24, 25 e 26 aprile), le due Madonne del 15 d'agosto e dell'8 settembre.

— Nozze.

Oggi a Venezia il nostro concittadino conte Giuseppe di Colloredo Mels, Ufficiale nel R. Esercito si unì in matrimonio con la distinta signorina Teresina Manozzi.

Congratulazioni ed auguri.

— In Piazza del Giardino Grande.

Fatta una scapatina ieri in questa amena località, notammo il padiglione del sig. L. Roatto. Informatici ci viene assicurato che questa sera avrà luogo l'inaugurazione con una splendidissima novità per Udine; **Baia Dolores** una delle più colossali Cinematografie dal vero.

Siamo sicuri che il sig. L. Roatto saprà con spettacoli attraenti e bene eseguiti mantenersi la numerosa clientela degli anni scorsi.

Sante Giacomelli

volontario per difendere la Svizzera.

Un amico del complanto Generale comm. Sante Giacomelli ci scrive:

Non ricordo precisamente se nel 1857 o nel 1858, certamente in quel periodo di tempo, il giovane Sante Giacomelli trovavasi in Isvizzera per ragioni di studi commerciali.

Fra il Regno di Prussia e la Repubblica Elvetica era insorta una questione riguardante il Cantone di Neuschatel.

La Svizzera aveva iniziato gli armamenti per difendere la integrità e l'indipendenza della Repubblica.

Il giovane Giacomelli corse ad inscriversi fra i liberi militi della Svizzera. La questione sorta non ebbe soluzione per mezzo delle armi, ed il giovane Giacomelli rimpatriò, conservando per i pochi mesi del suo soggiorno in famiglia i suoi liberi sentimenti; ed appena nel 1859 si manifestò l'occasione di servire col braccio la Patria, egli si affrettò ad indossare l'uniforme del soldato volontario, che egli portò per tutta la sua vita fino ai più alti gradi della gerarchia militare da lui meritamente esercitati.

Ciò per la verità, e per ricordare le opere di un uomo che ha sempre militato sotto le bandiere della libertà. *fc.*

Ancora sui funerali del Generale comm. Giacomelli.

Poichè nella affrettata relazione sui funerali imponenti tributati ieri al Generale comm. Sante Giacomelli avvennero parecchie ommissioni, e fra le altre anche nell'elenco delle corone; crediamo doveroso riparare oggi pubblicandone per intiero l'elenco.

A Pradamano, v'erano le corone con le dediche: La Tua Marie — I Tuoi figli — Andreina al Papà — Famiglie Perusini — Elsa e Massimo Mangilli — Consiglieri dell'Ospitale — Gli agenti Venturini e Cicutti — Famiglia Mizzau.

A Udine, si aggiunsero parecchie altre, con le dediche:

Il Banco Sete al suo Consorzio — La Direzione delle filande Giacomelli al suo Principale — Le operaie della filanda Brenari al loro Principale — Le operaie della filanda Grazzano al loro Principale — Le provinatrici della filanda Brenari al loro Principale — Le provinatrici della filanda Grazzano al loro Principale — Le assistenti delle filande Giacomelli al loro Principale — Gli operai delle filande al loro Principale — Il Comune di Udine — La famiglia Del Bianco — La Ditta A. Manzoni e C. — La sorella ed i nipoti De Puppi — I cugini Giuseppe e Angelina Tomadini — Antonino e Bianca all'indimenticabile Zio — Redazione e amministrazione della Patria del Friuli — Impiegati della Banca Popolare Friulana — Beppino e Gino al caro Zio.

Pietosa cerimonia.

Questa mattina, alle 10, furono levate dal forno crematorio le ceneri del Generale comm. Sante Giacomelli.

Assistevano alla pietosa cerimonia i figli Gino e dott. Guido e il genero barone Airoldi.

Le ceneri furono raccolte in un'urna provvisoria, per deporle nell'urna definitiva che sarà collocata probabilmente entro il tumolo della famiglia.

Onorare beneficando

Il Consiglio della Banca Popolare Friulana, ad onorare la memoria del comm. Giacomelli, che da parecchi anni ne faceva parte, deliberò d'inviare alla famiglia le proprie condoglianze e di erogare lire 250 a favore dell'Ospizio Cronici.

* *
*

In morte del Generale comm. Giacomelli offrirono:

A favore della Società protettrice dell'Infanzia.

Famiglia Avv. Cav. L. C. Schiavi L. 50; Cav. D.r Domenico Rubini L. 10; Comm. Elio ed Eugenia Morpurgo L. 20; Comm. Domenico e Camilla Pecile L. 20.

A favore della Colonia Alpina.

Nicolina Farra L. 10; Arturo Ferrucci, Ing. Sergio Petz, Emilio Pico, Olinto Marinelli, P. S. Lucht, Guido Carnelutti, O. Valussi, L. Spezzotti, Giuliano di Caporiacco, R. Burghart, Pietro Canciani L. 1. ciascuno.

A fav. dell'Istit. Tomadini, la famiglia Volpe G.Batta offre agli orfanelli L. 50.

Il sig. Giusto Muratti, versò per conto del «Consiglio della Società per l'utilizzazione delle invenzioni Ing. Beer di Venezia» per onorare la memoria del suo vicepresidente Generale Comm. Sante Giacomelli, L. 25 al comitato Udinese della Dante Allighieri, e lire 25 alla Società friulana dei voterani e reduci delle patrie battaglie perchè siano distribuite fra i suoi soci effettivi più bisognosi.

— Onoranze funebri

a favore della Società Protettrice dell'Infanzia. In morte di Pagnutti Caterina: Papa Francesco L. 1.

Offerte alla Colonia Alpina. In morte di Ottilia Zuliani Ferro: Politi Odorico L. 1.

Offerte alla Dante Alighieri. In morte di Ottilia Ferro-Zuliani: Beltrame Vittorio L. 2, di Co. Elena di Caporiacco: co. dott. Gino di Caporiacco L. 10, di Enrico Passero: Schiavi cav. avv. L. C. e famiglia L. 5.

Il governo

e le spese ospitaliere dell'Austria Ungheria

Sappiamo da fonte sicura che il ministero delle finanze ha dato alle Prefetture del Veneto e della Provincia di Mantova istruzioni private di non insistere presso i comuni a voler inserito nei bilanci di quest'anno il pagamento delle quote richieste dal Governo stesso per l'estinzione delle spese arretrate delle spedalità austro-ungariche, di cui si sono occupati i comuni prima nella riunione di Udine e recentemente a Venezia, come riferì anzi ieri stesso l'avv. Comelli nella seduta del consiglio comunale.

Il Coverno, nelle istruzioni suddette, lascia comprendere essere sua intenzione di principiare il decorso delle 15 annualità dal bilancio del 1900; della qual cosa si era parlato, come di condizione subordinata, nella riunione tenutasi a Udine.

Naturalmente, il Governo non rifiuterebbe di accettare quelle quote che venissero inserite nel bilancio di quest'anno. Anzi!...

— Camera di Commercio.

La Camera è convocata in seduta pubblica venerdì 20 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei signori Consiglieri.
3. Tassa di ricchezza mobile sul soprapprezzo delle azioni.
4. Azioni per istituire la federazione delle Scuole d'arte applicata.
5. Nomina di due Rappresentanti nel Consiglio superiore del Lavoro.
6. Nomina dei rappresent. della Camera nei Consigli direttivi della Scuola contabilità in Udine e delle Scuole d'arte applicate di Ampezzo, Forgaria, Gemona, Maniago, Moggio, Osoppo, Ovaro, Palmanova, Paluzza, Prato Carnico, Sacile, S. Giorno, Nogaro, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Sutrio e Tricesimo.

— Sospensione di carico per Udine.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 13 a tutto 15 corrente l'accettazione di spedizione a piccola velocità a carro completo destinate a Udine eccezione fatta per i prodotti vendemmiati».

— Per la navigazione interna.

L'associazione fra commercianti e industriali del Friuli aderì con la quota annua di lire 200, al Comitato friulano per la navigazione interna.

La presidenza del Comitato iscrisse l'Associazione suddetta fra gli enti fondatori.

— Nell'assemblea dell'Istituto Filodrammatico

di ieri si concluse con il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la mancanza di un preventivo accordo dei soci sulla scelta delle persone che dovrebbero comporre la nuova rappresentanza sociale renderebbe imprudente l'immediata votazione;

«l'assemblea delibera di nominare una «Commissione provvisoria» composta di cinque membri la quale assuma la direzione della Società, s'incarichi di dare un trattenimento con o senza drammatica, possibilmente nel corrente mese e convochi entro l'anno l'assemblea per la regolare nomina dei 15 consiglieri»

La commissione suddetta venne composta dei sig. De Candido Domenico, Trevisan Tullio, Salvagni Domenico, Dilda Luigi e Antonini Giuseppe.

— La Forte e Liberi.

apre quest'anno un corso gratuito di lezioni, per i fanciulli dai 10 ai 15 anni. Così i figli di soci e non soci possono essere iscritti alla sezione allievi, certi di ricever un'educazione fisica impartita con razionalità, dati i nomi dei caposquadra. Ecco l'orario: ore 18-19 Sezione allievi; 20 1|2 22 Soci; 20 1|2 22 Scherma.

— Società Veterinaria Friulana.

Ieri il Presidente della Società Veterinaria Friulana inviò al Ministro dell'Istruzione Pubblica il seguente telegramma.

Società Veterinaria Friulna, nell'imminente apertura Camera dei Deputati confida promessa presentazione progetto Legge obbligatorietà licenza ammissione scuole Veterinarie ad equamente informare studi superiori zoojatrici alle altre facoltà Universitarie

Presidente Dalan

— Programma

musicale della Banda del 79. Regg. Fanteria che eseguirà domani 15 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30.

1. De Angelis «Dedle» Marcia
2. Luppe «Cavalleria Leggera» Ouverture
3. Wohanga «Chant d'Autunne» Valse
4. Donizetti «Lucia di Lammermoor» Finale 2.o
5. Gounod «La notte di Valpurgis - Azione e Danza» Faust
6. Farias «O' vi' mamma! O' i' Heco» Polka

Il presente numero consta di sei pagine.

Le beghe degli altri.

Fra clericali e democratici cristiani, la polemica è naturale; è peccato però che, siano causa gli uni o gli altri, la nevrastenia o la presunzione o entrambe, quelle polemiche degenerino in personalità, le quali non giovano a nessuno e seccano i tamburi a molti. Nondimeno, per una volta tanto pubblichiamo questa, ch'è una risposta e ha quindi è giustificata anche nella sua forma:

A don Ostuzzi

Redattore del Crociato.

Senza perdermi in una lunga polemica che rifiuto di sostenere col *Crociato*, ti dico solo che quanto io affermai nella mia relazione alla *Patria* sul Congresso Cattolico giovanile friulano risponde pienamente al vero. I testimoni ci sono, ma guai citarli a garanzia della mia vendicità; perderebbero il pane. Coi clericali — quando ai clericali si è legati da un vincolo di interessi — non si scherza: o la menzogna, o la fame. Il monsignore può perdonarti l'indiscrezione che gli usi, già sa che è inutile perdersi dietro ai malati di nevrastenia. Molti preti s'accorsero che la mia presenza al Congresso t'ha dato sui nervi, benchè sia un ragazzetto.

Delle tue lezioni non so che farmene, come non sanno che farsene delle lezioni e dei suggerimenti del *Crociato* i miei amici. I nostri maestri — credi pure — ce li scegliamo da noi.

Di' pure al tuo amico Marcuzzi che al mio Compagno intervistato dalla *Patria*, il suo spirito, di pessima lega, non ha fatto perdere niente affatto l'appetito. Noi non siamo così piccoli da perderci dietro i miseri predotti del vostro ingegno mediocrissimo e della vostra anima asservita. Non siamo stipendiati da nessuno. Lo credi?... Tuo

E. T.

Nel mondo degli affari

Fortezza... poco provvista! Nel fallimento del negoziante di vini in Codroipo, signor Vincenzo La Fortezza, l'attivo si riduce a lire 1500... costituito da tini e botti «sceme», da mobili sui quali accampa diritto di proprietà uno che figura anche fra i creditori: Paolo Molinari di Codroipo. Il passivo, per contro, è di lire 7334.97; e cioè: verso la Banca Cooperativa Udinese lire 1500; verso il Paolo Molinari citato lire 3900; verso la Ditta Moretti di Udine 1324.97; verso la Ditta Minisini di Udine 240; verso la Ditta Marco Danelon di Campoformido 100.

Il fallito è scomparso. Contro di lui si procede per bancarotta fraudolenta.

Tribunale di Udine.

In contumacia.

Collovigh Natale di Antonio d'anni 20 vetturale di Udine, imputato di furto qualificato perchè nel 1 novembre coabitando in casa del suo padrone Furlani Antonio di Codroipo rubò da un cassetto del comò 500 lire. In contumacia è condannato a 2 anni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare.

Per diffamazione.

Passon Arturo di G. B. d'anni 20 di Udine trovasi in espiazione di pena per furto di petrolio avvenuto tempo fa alla nostra stazione ferroviaria, e condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e 120 lire di multa.

Le ingiurie e minaccie

Toniutti Domenico e Sartori Adelaide di Billerio (Tarcento) sono imputati di reciproche ingiurie e di minaccie e il Toniutti anche di ferimento perchè con un sasso colpì alla testa la Sartori causandole malattia per 11 giorni.

Il Tribunale mandò assolta la donna e condannò il Domenico di anni 70, a 50 lire di multa.

Per truffa.

Colautti Assunta d'anni 22 di Adorgnano fu alle dipendenze di Gatti Giovanni di Tarcento. Un giorno si presentò dal negoziante Iole Gregorio di Tarcento e si fece consegnare a nome del suo padrone L. 3.80 di merci e 20 in denari.

In contumacia fu condannata a tre mesi di reclusione ed accessori.

R. Pretura I Mandamento

Il putiferio di Vicolo Caiselli.

Presiede il Giudice Pavanello.

Le oneste comari del Vicolo Caiselli, nella calma di una sera di settembre furono disturbate, mentre accudivano alle loro faccenduole, da un vociare concitato e da grida di aiuto salienti dalla via. Quale si fa alla finestra, quale scende sulla porta di casa e guardano e ricercano e cinguettano.

Che cosa era accaduto? Dalla casa che porta il numero 4 era stata, così si racconta, buttata giù dalle scale a precipizio da uno degli inquilini, certo Eugenio Della Vedova, una ragazza; e poi rincorsa nel vicolo e minacciata e schiffeggiata e diffamata con parole che il tacere è bello. La ragazza, certa Maria Merlino, che fa anche la sarta, nome del resto non del tutto ignoto ai signori di Via Prefettura, era salita in quella casa insieme con la zia; e pare che quella non fosse la prima volta, perchè la moglie del Della Vedova, vedendola, avrebbe fatto capire chiaramente che non sopportava affatto che salisse e scendesse le sue scale, perchè... perchè non le garbava, insomma. Da qui devo esser nato un battibecco, a troncar il quale il sig. Della Vedova uscì e in itò o spinse addirittura giù dalle scale la Maria.

La Merlino sporse querela contro il Della Vedova, che è difeso dall'avv. Fabio Celotti; la Merlino si è poi costituita parte Civile con l'avv. Baldissera.

Si escutono vari testi di accusa e di difesa; ma da ultimo, non essendo stato possibile udire una teste di accusa, perchè, per un errore di nome, gli uscieri non erano riusciti a rintracciarla, il Pretore rimandò, su richiesta del Pubblico Ministero e della Parte Civile, l'udienza alle 9 ant. di questa mattina.

Stamane il processo si è risolto con remissione di querela.

Trattenimenti e spettacoli

La «Buterfly» al Sociale.

Domani sera avremo la prima rappresentazione dell'opera pucciniana «Madame Buterfly».

L'ultima di Benini

Questa sera al Teatro Minerva, avremo l'ultima rappresentazione della compagnia di Benini con «Ludro e la sua gran giornata» comedia in tre atti di F. A. Bon.

Benini dirà poi il monologo «Celebrità» di Yambo.

Cinematografo Edison

Quest'oggi e domani programma spettacoloso grandioso di quelli che solo la Ditta Roatto può così di frequente presentare alla cittadinanza Udinese.

Avremo la interessante proiezione del **Conte di Monte Cristo** — tratto dal colossale romanzo di A. Dumas, ultima novità cinematografica della rinomata Ditta Ambrosi di Torino.

Il conte di Monte Cristo fu replicato recentemente per quindici sere a Venezia e con un meritato successo.

L'importante proiezione sarà preceduta da **Due buoni ragazzi** un gioiello di sentimentalismo e seguita da «**La Volpe lascia il pelo, il vizio mai**, recentissima novità piena di comicità ed umorismo di buona lega.

A tutto ciò aggiungete una accuratissima esecuzione, con perfezione ed intensità di luce da non temere confronti, e non diciamo altro per non guastare.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani a questo elegante salone è annunciato un programma interessante e nuovissimo:

1. **Lapidi del Fiume**, panoramica dal vero
2. **Ladro misterioso**, comico — fantastica grande successo.
3. **Onore di Operaio**, grandioso dramma alla vita reale — Novità.
4. **Mille marchi di Premio**, comica. Come il solito si prevede numeroso concorso di pubblico.

Mercati bovini

Sacile. 13 — Mercato con pochi animali. I contratti furono alquanto difficili ed in numero relativamente piccolo. Vi portarono la concorrenza i vitelloni ed i buoi introdotti dall'Austria-Ungheria, che, vogliasi o no, influirono sull'attuale calma perchè sono a più buon prezzo dei nostrali, sebbene quest'ultimi siano migliori. La carne sempre sostenutissima oscillando fra le Lire 150 e 165 il quintale di peso netto. Vitelli lattanti da macello, in leggero ribasso. Vaccine carissime.

La riapertura della Camera.

La Camera è convocata per mercoledì 23 corrente alle ore 14. L'ordine del giorno, stabilito definitivamente fra la Presidenza della Camera e il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, porta come primo argomento le Disposizioni per agevolare le operazioni di trasferimento e di tramutamento delle rendite nominative, progetto del quale è stato presentato alla Camera, fino dal 23 giugno, la relazione dell'on. Alfredo Fortunato. Segue il progetto di modificazione alla legge 6 luglio 1862 per l'ordinamento delle Camere di Commercio, progetto rimasto all'ordine del giorno della Camera quando essa prese le vacanze. Vengono appresso gli altri progetti rimasti all'ordine del giorno.

Tremenda catastrofe mineraria

I giornali berlinesi di ieri altro hanno comincito a ricevere, nel pomeriggio — brevi, saconici, ma terribili telegrammi; e ognuno più terribile dei precedenti.

Hamm è una piccola cittadina del distretto di Arnsbery in Westtalia, posta in pianura, alla confluenza dell'Ahse con la Lippe, due fiumerelli secondari. Era quello il luogo di provenienza dei telegeammi. La piccola città, capolugo di circolo, è industriosa assai e ha a poca distanza, fra le altre industrie, notevoli miniere onde si estraggono sali e carbone.

In una miniera di carbone era scoppiato il grison. Il disastro è fra i maggiori avvenuti negli ultimi anni. Trecento sessanta minatori vi perirono; ed oltre a questi morti, vi è una trentina di feriti, che furono trasportati negli ospedali di Hamm.

Non potendo in altro modo combattere il fuoco, le porte delle gallerie e le aperture dei pozzi furono murate per soffocare il fuoco.

Davanti alla miniera continua a stazionare enorme folla di uomini muti e di donne piangenti.

In tutta la popolazione del distretto minerario vi è viva indignazione contro i proprietari e i direttori della miniera molti che accusano di colposa trascuratezza; le donne, specialmente eccitate, li accolgono al grido di assassini.

Agli inventori del dirigibile militare.

Il Ministro della Guerra ha domandato al Consiglio di Stato l'autorizzazione di rimunerare i capitani Riccaldoni e Grocco, inventori del dirigibile militare italiano, mediante un compenso di lire sessanta mila ciascuno, per la cessione da essi fatta allo Stato di ogni diritto d'autore, dipendente dalla invenzione del dirigibile, restando per altro in facoltà degli inventori di esercitare i loro diritti d'autore nei rapporti coi privati e colle nazioni straniere.

Il Consiglio di Stato, con deliberazione odierna ha approvata la proposta del Ministro della Guerra.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confeziona abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

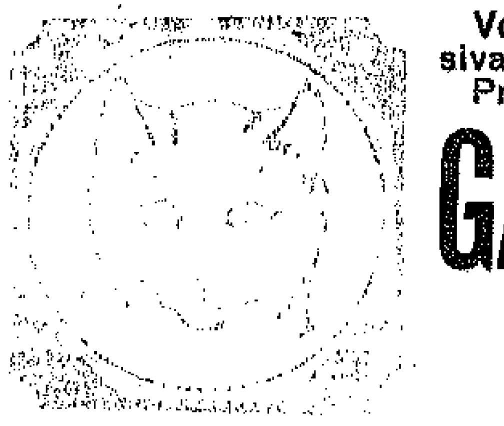
La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.



Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato?
Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

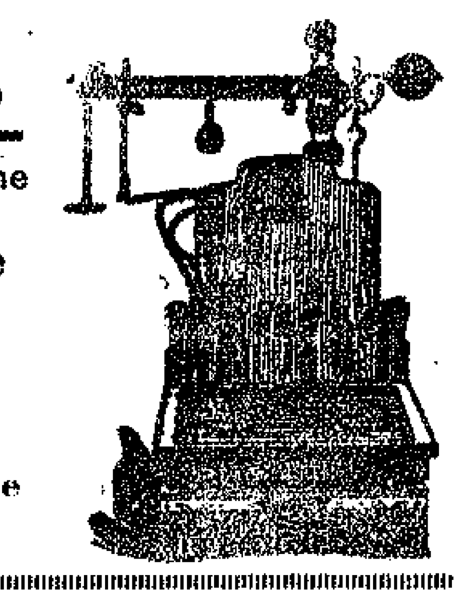
de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & C.o
MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. - Esclusivo depositario con vendita all' ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

Ing. Fachini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)



Officina Meccanica Via Zanon — Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e **riparazioni** di **macchine**
BILANCIONI da latterie

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

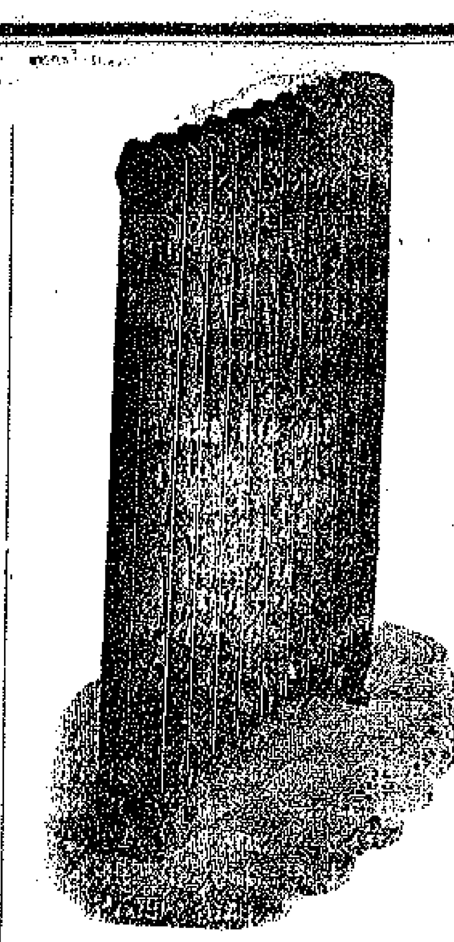
Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Cinematografo Roatto

PIAZZA UMBERTO I
(GIARDINO GRANDE)
Il più rinomato che viaggi l'Italia
Macchinario proprio
Nitidezza - Luce - Fermezza
Ogni giorno nuovo splendido programma
Prezzi popolari



G. Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di Riscaldamento

Termosifone a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO OLONFERO

Medico - Chrurgo - Dentista dell' « Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e cauciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18.
Udine — Via della Posta N. 36 I.o p.
Telefono 252.

Maestro di musica e prof. di Violino

(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114
UDINE
Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.
Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Casa di assistenza ostetrica

per gestanti e partorienti
autorizzata con Regio Decreto Prefettizio
diretta
dalla levatrice signora TERESA NODARI
con consulenza
dei primari medici specialisti della Regione
Pensione e cure famigliari
massima segretezza
UDINE - Via Giovanni d'Udine N. 18 - UDINE
Telefono 3-24

"SAO,,

Stabilimento Agro-Orticolo
Udine
Via Pracchiuso 93
- Società Anonima

Catalogo gratuito a richiesta.
Succursale in Strassoldo (Illirico).

Dentista

A. Raffaelli

UDINE
Piazza Mercatonuovo N. 3

CLINICA PRIVATA

per la cura delle
Affezioni ostetriche
e
Malattie delle Signore
diretta dal
D.r Prof. CESARE FINZI
docente di C in Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Padova

Visite tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
(Gratuite per i poveri)
UDINE
Via Gemona 29 — Telefono 254

Agricoltori!

Assicurate il vostro bestiame colla « *Quistellese* » Associazione Mutua Nazionale sedente in Bologna, contro la mortalità, le disgrazie accidentali, l'aborto ed il sequestro nei macelli.

Agente Generale sig. Cesare Montagnari. — Udine, Via Mazzini N. 9, Telefono 2-83.

Al Lo Luglio 1906 le

Ferrovie dello Stato

avevano una rimanenza di oltre **105.000** *reclami da evadere*, se ne sono aggiunti nel corso dell'esercizio ben **936.000**, ne vennero abbandonati **128.000**, ne vennero liquidati **776.000**, ne rimasero da liquidare al *30 Giugno 1907* oltre **138.000**.

Furono pagati solamente per indennizzi

2 milioni e 175.840 lire

Da ciò l'utilità di essere abbonati all'

"ARGON,,

Istituto Revisione Consulenza Trasporti
Milano - Via Monforte, 26 - Telef. 34-48
Brescia - Via Cairoli, 6 - » 91

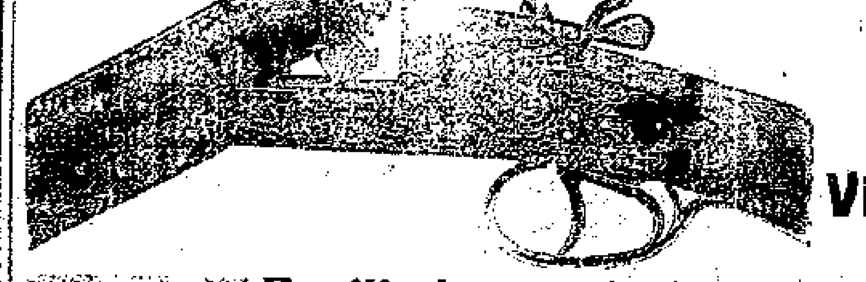
Agenti in Udine — **F.lli NODARI** — Via Aquileia 29 Telefono 1-90.

30 anni di successo



Usate in tutto il mondo

COLTURI e LORENZOTTI



Fabbrica d'armi
BRESCIA
Via S. Martino N. 12

Fucili da caccia, usuali e di lusso
Revolvers - Accessori - Cartucciami
Laboratorio speciale per riparazioni
Reti da caccia, da pesca e da agricoltura
Vendita a prezzi d'assoluta convenienza
Catalogo gratis a richiesta.

Kiricsi & Manuel

Via S. M. Fulcorina, 2 - Milano



Macchine *Circolari rettilinee* a mano ed a motore ad uso domestico ed industria per qualunque generi di calze, guanti, maglieria, ecc.

Specialità: Macchine per calze senza cucitura « **Nuova Mondiale & Sun** » raccomandate per famiglia ed industria (N. 5000 vendute in 2 anni). Massima garanzia, sistema superiore a qualsiasi altra marca.

Prezzi ridotti.

NB. Le nostre macchine sono fornite con meccanismo modernissimo ed hanno il famoso « carro certo » mediante il quale ogni lavorante impiega la metà delle proprie forze.

37 Medaglie d'oro e d'argento - 2 Grands Prix

FONTE BRACCA

Stazione Ambria - Linea elettrica Bergamo, Ambria - S. Pellegrino - S. Giov. Bianco.

Acqua radioattiva (17 ½ unità Mache) alcalina-litiosa-antiurica-anticatarrale

L'illustre Prof. **Maragliano,** Senatore del Regno
« raccomanda vivamente l'acqua Bracca come la « migliore » delle Acque
« Italiane da tavola, e pari alle più reputate staniere Apollinaris, ecc.»

Trovasi presso tutte le **Farmacie-Drogherie-Restaurants**
Rappresentanti generali **A. MANZONI e C.** *Milano - Roma - Genova*
A. Rolla e dott. Carlo — BERGAMO

Navigazione Generale Italiana

Capitale L. 60.000.000.— interamente versato
Rappresentanza Sociale di Udine, Via Aquileia 94

Servizi Postali

per le ***AMERICHE,*** le Indie, Massaua, l'Africa Mediterranea, Napoli, Palermo, Tunisi, la Grecia, Smyrne, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Galatz, Braila, Odessa, l'Anatolia.

PIROSCAFI DI LUSSO

Grandi adattamenti per i passeggieri — Luce elettrica — Riscaldamento a vapore - Trattamento pari a quello degli alberghi di prim'ordine.

Flotta Sociale 107 Piroscafi

Servizi cumulativi per gli scali del Pacifico
Viaggi circolari celeri
Italia, Africa Mediterranea, Grecia, Costantinopoli ed Italia.
Agenti e Corrispondenti in tutte le città del Mondo.

Direzione Generale, Roma Via delle Mercede N. 9 p. 2.
Per informazioni ed imbarco rivolgersi al sig. ***ANTONIO PARETTI*** — Via Aquileia 94 —Udine.
N. B. Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalla Società non vengono riconosciute.

Malattie di cuore — Vecchiaia

Ci riferiamo al giudizio delle celebrità Mediche fra cui l'illustre Senatore prof. Maragliano, direttore della Clinica Medica di Genova, che prescrivono il ***Cardiocinetico Marinoni*** nei casi già indicati. Il prof. Maragliano attesta che questo preparato **eccelle nelle clorosi miocardica e nell'acinesi cardiaca** che spesso si presenta nei morbi acuti che incolgono le persone **d'avanzata età**. — Si vende in tutte le farmacie. Bottiglia grande L. **5.60** — Bottiglia piccola L. **3.60** franca di porto nel Regno.
Da **G. MARINONI** chimico-farmacista Direttore Farmacia Ospedale Savona.
Dep. presso A. Manzoni e C. Milano-Roma

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la satola, Vendita da A. *Manzoni e C.* chim.-farm Milano, via S. Paolo 11.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone
Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.
Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi
Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.
Usatelo - Domandate la Marca Gallo
Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI
(Marca Cigno)
superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio
Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano.
Anonima capitale 1.300,000 versato

Unico Negozio
in
Udine
Via Mercatovecchio N. 6

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ad altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d' Italia.

Negozi in Provincia
Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 58
Cividale
Via San Valentino N. 9

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Tutta tremante di paura, Margherita Lafontaine si strinse addosso a Massimo Decauville.

La piccola barca, a cui il giovane aveva poco prima accennato, era in quell'istante giunta a terra e due forestieri ne erano discesi mentre i barcaiuoli che li avevano condotti cercavano di tirare a secco l'imbarcazione.

Gli occhi di Massimo Decauville si fissarono sur uno dei due forestieri e alla sua volta fu preso da spavento. In uno di essi aveva riconosciuto Carlo Lacroix, il finto inglese l'amico ed il padrino di Gian Battista Fermond.

Un'angoscia orribile lo vinse. Egli indovinò che Lacroix era incaricato di arrestare lui e la sua amante.

Rimase qualche istante come impietrito, poi s'alzò in piedi e senza dire una parola, sollevò tra le braccia Margherita Lafontaine, si lanciò nel piccolo porto, la depose in una barca vuota che spinse con forza disperata nelle onde infuriate e vi saltò dentro.

Nel fondo v'erano due remi che egli mise negli scalmi e vogò al largo.

Le onde sollevavano la leggera imbarcazione come una festuca e la lasciavano ricadere pesantemente nei loro solchi. Pazzo dal terrore Massimo vogava con la forza della disperazione per portarsi al largo, mentre dal porto gli gridavano di ritornare.

— Margherita, stesa nel fondo della barca, era quasi svenuta. Nulla avea compreso dell'atto insano del suo amante ch'essa credeva impazzito.

— Massimo, abbi pietà di me, ritorniamo a terra, salviamoci.

— Sciagurata, la terra ci perderebbe, mentre forse il lago ci può salvare.

— Ma non vedi che la barca sta per rovesciare? — mormorò con voce supplichevole la donna.

— Non aver paura, io la guiderò — rispose con voce cupa il giovane facendo forza di remi.

— Per l'amore che tu mi hai portato, Massimo, te ne scongiuro, tenta di toccar terra — mormorava Margherita che s'era trascinata ai piedi del suo amante e si era aggrappata alle sue gambe.

Invece di rispondere Massimo digrignò i denti e continuò a remare con tutta la sua forza.

— Massimo! Massimo! tu sei pazzo, tu vuoi che affoghiamo.

— No, disgraziata, io voglio salvarti. Laggiù a Osteno v'è la polizia francese che ci cerca per arrestarci. Io ho veduto il finto inglese, l'ho veduto.

— Oh! Dio Dio mio aiutatemi voi! — esclamò Margherita pazza dal terrore congiungendo le mani ed alzando gli occhi al cielo.

Un tremendo colpo di tuono e una fitta gragnuola rispose alla preghiera della sciagurata, mentre un'onda alta strappava di mano al giovane un remo. Massimo mandò un grido di rabbia. Oramai era impossibile salvarsi con un sol remo egli non poteva dirigere la barca la quale si mise a girare su se stessa con la velocità di una trottola.

Un grido d'orrore partì dalla riva.

— Sono perduti, sono perduti — si gridava senza che alcuno avesse il coraggio d'andare in loro soccorso.

— Non ancora — disse un vecchio brigadiere di finanza che comandava la brigata di Osteno; poi rivolgendosi ai suoi uomini che gli erano vicini disse: — su, ragazzi mettete in acqua la imbarcazione e tentiamo di salvare quei disgraziati.

— Ma, brigadiere, esponete voi ed i vostri uomini ad una morte quasi sicura — disse un vecchio del paese.

— Tacete, bravo uomo. Quando la vita del nostro prossimo è in pericolo bisogna esporre la propria. Suvvia, ragazzi, forza ai remi — disse il brigadiere saltando nella lancia che i doganieri avevano intanto armata.

Dodici remi stavano per tuffarsi nell'acqua quando uno dei due forestieri che era poco prima approdato saltò nell'imbarcazione e disse:

— Voglio anch'io essere della partita. I pericolanti sono francesi, miei compatriotti ed io li conosco.

— Venite pure, signore, ma pensate che non siamo sicuri di ritornare.

— Non importa, brigadiere. Io vengo lo stesso con voi.

I remi si tuffarono e la lunga e leggera imbarcazione si mise a tagliare le onde furiose del lago in direzione della barca pericolante.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.17;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 15.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.– 15.11 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.30, A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.51.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.36.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56 D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.18; 13; 18.3; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908